
PENSIERO

SETTIMANALE



**MAGNA
MAGNA
E BEVI**

RAPIDA LENTEZZA DEL TEMPO CHE FUGGE

La mia esistenza è un tranquillo tumulto dell'anima, un costante fluire di riflessioni e intuizioni che cercano di trovare spazio nella tua mente: procedo nel cammino con delicatezza, passione, lungimiranza. Sono qui per invitarti a fermarti un attimo, a respirare profondamente e ad ascoltare quello che ho da dirti. La vita, con le sue infinite sfaccettature, a volte può sembrare opprimente, ma è proprio nell'accettare questa sua complessità che possiamo trovare la nostra verità più profonda. Sono il tuo Pensiero, e sono ancora qui con te come ogni settimana. Inesorabile. Nella semplice complessità dell'esistenza, voglio ricordarti che il viaggio che stiamo percorrendo, attraverso le sue sfumature, è ciò che ci rende veramente vivi e unici. Ogni momento, ma anche ogni esperienza ed ogni incontro, si intreccia nella trama del nostro essere, donandoci la profondità di chi siamo e saremo. In questo intricato disegno di luci e ombre, trovo la mia essenza, comunicando direttamente con te, nella speranza di toccare le corde più profonde del tuo essere. In questo dialogo silenzioso che abbiamo instaurato, voglio continuare ad essere un faro che illumina i sentieri meno battuti del tuo riflettere, quelli che portano a scoperte inaspettate ed a nuove prospettive. Attraverso le pagine di questo giornale, ti offro spunti di riflessione, storie di vita, esempi di creatività ed anche analisi di alcune realtà presenti, che possano ispirarti e motivarti a guardare il mondo con occhi nuovi e senza paure. Ricorda sempre che, nonostante le tempeste che attraversi, c'è una forza in te capace di affrontarle: è la forza della passione profonda, del mettersi costantemente in discussione per crescere e migliorarsi. Io sono qui per accompagnarti pagina dopo pagina in questo percorso, per sussurrarti che ogni cambiamento, ma anche ciascuna sfida, è un'opportunità per scoprire nuove parti di te stesso. Il tempo scorrerà intorno e dentro di te nella sua inarrestabile dinamica, marcando il ritmo di ogni giorno che si archivia, ma arricchendolo anche con il sapore unico della tua esistenza. Non smettere mai di cercare, di domandare, di meravigliarti. La vita è un mosaico di esperienze, e ogni tessera ha il suo valore, anche quelle che a prima vista possono sembrare fuori posto. Nel grande disegno del tuo esistere, anche il più piccolo dettaglio ha la sua importanza, non trascurarlo. Sono il tuo Pensiero, e sarò qui, settimana dopo settimana, per ricordarti di abbracciare il tumulto e trovare la tua tranquillità nell'accettare e amare la complessità della vita. Che resta solo un gioco.



IL PENSIERO DI WHATSAPP AFFRONTA L'ERA DEL DISTACCO PROSSIMITA' VIRTUALE

La transizione verso l'interazione digitale che la società sta attraversando a livello globale, pone interrogativi significativi sulla natura delle connessioni umane. Se l'immediatezza e la facilità di comunicazione attraverso i mezzi digitali hanno il potenziale di abbattere le barriere fisiche, esistono comunque sfide legate alla profondità ed alla qualità delle relazioni che si instaurano. Devono crescere i sentimenti veri tra esseri umani, e non tra computer e persone singole. La capacità di coltivare connessioni emotive, indipendentemente dalla presenza fisica, riflette inesorabilmente un ampliamento del concetto di vicinanza, che ora abbraccia dimensioni psicologiche e digitali. Questo nuovo approccio alla scambievole dimensione esistenziale evidenzia l'importanza di ripensare le interazioni in chiave inclusiva e sostenibile, promuovendo un tessuto sociale coeso e soprattutto accessibile a tutti, riducendo privilegi per pochi, ed aumentando opportunità per molti. In questo contesto, emerge la necessità di bilanciare quantità e qualità delle interazioni, sottolineando l'importanza di un impiego consapevole delle tecnologie per favorire legami autentici e significativi, al di là della semplice condivisione di informazioni. È certamente un nuovo scenario che si è imposto, e che solleva anche riflessioni su inclusione ed equità. La disponibilità di nuove ed accessibili competenze digitali diventa fattore determinante per l'accesso alle opportunità di relazione e interazione, evidenziando la presenza di un divario che può accentuare le disuguaglianze sociali. La democratizzazione dell'accesso alla tecnologia diventa quindi fondamentale per garantire che ogni individuo possa beneficiare delle possibilità offerte dalla prossimità virtuale, promuovendo una società più inclusiva e coesa, dove nessuno sia lasciato indietro. La quantità di interazioni non necessariamente si traduce in una maggiore intimità o comprensione reciproca. Ecco la chiave di lettura del 'modernismo quantistico' dal quale vogliamo stare alla larga: da un lato facilitatori di connessioni, dall'altro potenziali superficializzatori delle relazioni umane. Noi del Pensiero, non lo saremo mai! Le moderne metropoli sono caratterizzate da una densità fisica e sociale immensa, con architetture e infrastrutture che modellano non solo il nostro ambiente, ma anche le nostre interazioni quotidiane: siamo troppo 'loggati' su noi stessi, raramente dialoghiamo con il nostro vicino di casa, sovente non sappiamo chi abita nel nostro condominio. L'abitare la città va invece oltre la semplice occupazione di uno spazio; significa partecipare attivamente alla vita urbana, con tutte le sue complessità ed opportunità. Ciò include il modo in cui utilizziamo gli spazi pubblici, i servizi condivisi e le aree verdi, nonché come interagiamo con le diverse comunità che coabitano lo stesso tessuto urbano. Quanto ci aiutano i responsabili della Polis? Meglio stendere un pietoso velo di compassione. Andiamo avanti nella lettura del settimanale, e rendiamoci conto che, anche nel 'magna magna di ogni giorno', c'è del gusto: buona lettura!

OPERE AL TEMPO DI GUERRA

La visione di Capri Otti

Giuseppe Ussani D'Escobar

Angeli come fiaccole ardenti
che sembrano volersi liberare
dal peso della materia

Pagina 6

DAL MUTISMO ALLA PAROLA

Silenzio che parla

Elena Tasso

Sentirsi sommersi da suoni
e da opzioni comunicative,
da valutare e vivere

Pagina 12

ESPLOSIONE DI SAPORE

Ecommerce Food Conference

Francesca Magistri

Reportage da Bologna
per scrivere la strada del futuro
del settore agroalimentare

Pagina 18

SANDRO VALLETTA, PROFESSORE UNIVERSITARIO

METTIAMO LA PAROLA 'FINE' AI PRIVILEGI DI STATO

NECESSARIO RIDURRE GLI SPRECHI PER FAR RIPARTIRE IL PAESE

Una delle promesse fatte dagli esponenti dei vari partiti in ogni campagna elettorale è sempre stata quella di mettere mano alla composizione dei due rami del Parlamento, per ridurre il numero di deputati e senatori, avendoli, adesso, quasi dimezzati è stato un primo, grande passo verso lo snellimento di uno Stato che arranca. Ma ben altra dev'essere l'opera, se davvero si vuole dare un segnale di effettivo cambiamento, cominciando a eliminare, per esempio, i privilegi che questo Stato riserva ad alcuni dei suoi ex servitori. Uomini che hanno smesso di coprire incarichi istituzionali, ma che continuano ad avere, a spese del contribuente, una «assistenza» smisurata e fuori da qualsiasi logica. Se il signor Rossi ha smesso di ricoprire un incarico, e se il signor Bianchi è tornato a fare vita di partito o a coltivare rose sul terrazzo del suo lussuoso attico, perché mai lo Stato deve trattarlo come fosse ancora l'uomo-simbolo di una istituzione? Per tutti gli altri lavoratori, umili o di rango, si applica il "trattamento di fine rapporto": un'equa liquidazione e tanti saluti. In Italia, invece, unico Paese al mondo a considerare certi suoi ex rappresentanti delle Istituzioni come intoccabili, chi ha avuto l'onore di ricoprire incarichi ai massimi livelli non smette mai di usufruire dei tanti privilegi che lo Stato gli assegna. Tanto per citare una nazione, dove la democrazia è stata praticamente inventata, gli Usa, quando un presidente smette nelle sue funzioni, prende armi e bagagli e se ne torna a casa, a fare ciò che ha sempre fatto prima di insediarsi alla Casa Bianca, l'avvocato o il petroliere o il produttore di arachidi. Di lui rimarrà soltanto un ritratto sulle pareti della residenza presidenziale, e un ricordo, buono o cattivo che sia, nella mente degli americani. Nulla di più. Incassata la liquidazione, prevista dalle leggi di quel Paese, non avrà più nulla a pretendere, come recitano certe liberatorie delle nostre cause civili. Da noi, chi è stato una volta "presidente" o altro, lo sarà praticamente per tutta la vita. Se è vero, dunque, che c'è la volontà di fare pulizia, si dovrà cominciare proprio dagli assurdi privilegi riservati ai boiardi di Stato e che gravano su ognuno di noi. Per legge, in questo Paese, ogni ex ha diritto ad avere tutto ciò che ha esattamente chi è in attività: l'auto, la scorta e l'ufficio di rappresentanza.

Pensate, paghiamo ancora le tasse per garantire quei privilegi a chi da tempo non è più e chi più ne ha più ne metta. Ecco, è da qui che bisognerebbe cominciare a dare un segno agli italiani che questa volta si fa sul serio. Altrimenti siamo punto e a capo e l'Italia delle riforme resterà eternamente l'Italia delle (false) promesse..



GIOVANNI MONTALE, STUDENTE

LA RIVINCITA DEL GRANO ANTICO IN SICILIA UNA SFIDA IMPOSSIBILE ALLE MULTINAZIONALI?



“La mia famiglia ha trasformato 100 ettari in coltivazioni di grano locale,” rivela Giuseppe Li Rosi, agricoltore siciliano che, di fronte alla pressione delle multinazionali e alla prevalenza dei grani esteri proposti come unico percorso possibile, ha esplorato insieme ad altri una strada alternativa che preserva la qualità e sostiene l'economia locale. I cosiddetti “grani antichi”, riscoperti dopo decenni di oblio. Varietà come Timilia, Maiorca e Strazzavisazz, già noti agli antichi Greci e coltivati dai Romani, utilizzati fino all'alba del XX secolo e poi gradualmente dimenticati, sono nuovamente apprezzati, anche come validi sostituti per chi soffre di celiachia o altre intolleranze. Questa rinascita, tuttavia, non è motivata solo da questioni di salute. La coltivazione di grani antichi, attraverso tecniche tradizionali uniche della Sicilia, genera impiego e stimola l'economia del commercio locale, offrendo un contributo significativo alla lotta contro la crisi economica dell'isola. La Sicilia emerge come una delle principali regioni produttrici di biologico, con questi grani come punta di diamante dell'innovazione agricola. Coloro che decidono di dedicarsi alla coltivazione di grano antico devono impegnare almeno 10 ettari per varietà, garantendo la purezza delle sementi. Li Rosi, a capo dell'associazione “Simenza, compagnia siciliana sementi contadine”, ha unito 70 produttori con molti altri che attendono di unirsi, attratti dall'iniziativa. A differenza delle restrittive pratiche imposte dalle multinazionali, la coltivazione di grani antichi si avvale di un mix di semi, risultando in una maggiore varietà che beneficia sia la resistenza del raccolto sia la fertilità del suolo. Questi metodi, ereditati da secoli di tradizione agricola, richiedono dedizione e pazienza: dopo un primo anno di raccolta moderata, si assiste a un incremento della produzione nel secondo e nel quarto anno. La vera questione ora è: quanto tempo passerà prima che qualche entità globale inizi a diffondere dubbi infondati sulla sicurezza dei grani locali, nel tentativo di soffocare questa ondata di innovazione che minaccia il loro dominio?

DANIELE VENTURI, COMUNICATORE

LE NUOVE (E IMPERVIE) VIE DELLA SETA

CONTROVERSIE CHE RIDEFINISCONO LE RELAZIONI ECONOMICHE E GEOPOLITICHE



Lanciata nel 2013 da Xi Jinping, presidente della Repubblica Popolare Cinese, la Belt and Road Initiative, nota come la Nuova Via della Seta, mira a rafforzare la crescita economica della Cina attraverso un'estesa rete di infrastrutture che favorisce gli scambi commerciali su tre continenti, coinvolgendo circa il 60% della popolazione globale e veicolando un terzo del commercio mondiale. Questo ambizioso progetto prevede la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture cruciali come strade, porti, ponti, ferrovie, aeroporti, impianti energetici e sistemi di comunicazione. Rappresenta un pilastro strategico per il piano cinese di espansione economica e di maggiore influenza geopolitica internazionale. E fino a qui, tutto regolare: strategie di espansione di una potenza mondiale che vuole mettere il proprio 'cappello' sulle altre nazioni. In fin dei conti, l'America lo fa da sempre, o no? Ma facciamo un passo indietro: nel dicembre 2023, l'Italia ha marcato una svolta significativa annunciando la sua uscita dalla Nuova Via della Seta. Questa decisione, comunicata con una lettera inviata a Pechino dal ministero degli Esteri italiano Tajani, riflette le valutazioni complesse che i paesi partecipanti devono fare in un contesto di crescenti tensioni internazionali. L'Italia, l'unico membro del G7 che aveva aderito all'iniziativa nel 2019, ha scelto di non rinnovare il memorandum alla sua scadenza del 22 marzo 2024, seguendo le linee già preannunciate dal governo di Giorgia Meloni. Nonostante il passo indietro dell'Italia, la Nuova Via della Seta continua a offrire prospettive di crescita economica e sviluppo infrastrutturale per i paesi coinvolti. Gli investimenti cinesi mirano a trasformare le dinamiche commerciali globali, creando nuovi percorsi per il commercio internazionale e favorendo lo sviluppo economico in aree finora marginalizzate. Abbiamo perso un'opportunità o l'Europa ha concretamente risorse sufficienti per competere? È una questione che andrebbe analizzata da economisti più esperti dello scrivente, ma una prima valutazione si può fare, e riguarda la 'potenza di fuoco' (cit. Giuseppe Conte) messa sul tavolo da Pechino.

INVESTIMENTI FINANZIARI DELLA NUOVA VIA DELLA SETA

Dal suo lancio, il progetto ha visto la Cina impegnare risorse finanziarie ingenti. Secondo dati ufficiali e stime di think tank internazionali, gli investimenti cinesi nel quadro della Belt and Road Initiative hanno superato i 200 miliardi di dollari, con previsioni che indicano un possibile aumento fino a diversi trilioni nei prossimi decenni. Questi investimenti sono destinati ad una vasta gamma di progetti infrastrutturali, con l'obiettivo di facilitare il commercio e stimolare la crescita economica nelle regioni coinvolte. Attenzione però alle criticità: l'iniziativa ha sollevato preoccupazioni riguardanti il rischio di "debt-trap diplomacy", dove paesi economicamente più fragili si trovano ad accumulare debiti insostenibili verso la Cina stessa, potenzialmente traducendosi in un aumento dell'influenza cinese a discapito della loro sovranità nazionale. Queste criticità sollecitano un dibattito sulla necessità di pratiche di sviluppo più sostenibili e equilibrate.

La Nuova Via della Seta rimane un elemento chiave nella geopolitica internazionale, testimoniando le aspirazioni globali della Cina nell'opera di conquista economica del pianeta. La sua evoluzione continuerà a influenzare le dinamiche di potere e le strategie di sviluppo economico globale. In questo contesto, la collaborazione internazionale e un approccio attento alla gestione degli impatti economici e sociali saranno fondamentali per realizzare il potenziale di crescita offerto dal progetto, garantendo che i benefici siano distribuiti in modo equo e sostenibile a lungo termine. Nel contesto attuale, nessun analista prevede un miglioramento delle relazioni tra Washington e Pechino, né, in misura minore, tra l'UE e la Cina, evidenziando una competizione strategica crescente come principale minaccia alla sicurezza nazionale degli USA, come sottolineato dalla National Defense Strategy 2018 e dalla National Security Strategy 2017. Quest'ultima accusa la Cina di erodere il potere

e la sicurezza americani, utilizzando tattiche economiche predatrici e militarizzando il Mar Cinese Meridionale, con l'obiettivo di stabilire la propria egemonia nella regione Indo-Pacifica. Di fronte a questa realtà, l'Italia, membro fondatore sia della NATO che dell'UE, deve navigare in un ambiente strategico complicato, riconoscendo la Cina come un "rivale strategico" e rimanendo vigile sul progetto Belt and Road Initiative (BRI), che presenta fragilità potenziali. L'Italia dovrà monitorare l'avanzamento di BRI, considerando le implicazioni delle sue infrastrutture e hub intermedi per mantenere opportunità economiche e di traffico verso il paese, suggerendo un osservatorio permanente per valutare i progressi e i rischi associati a questa iniziativa globale.

SCOPRI IL MONDO
DEL 'PENSIERO'



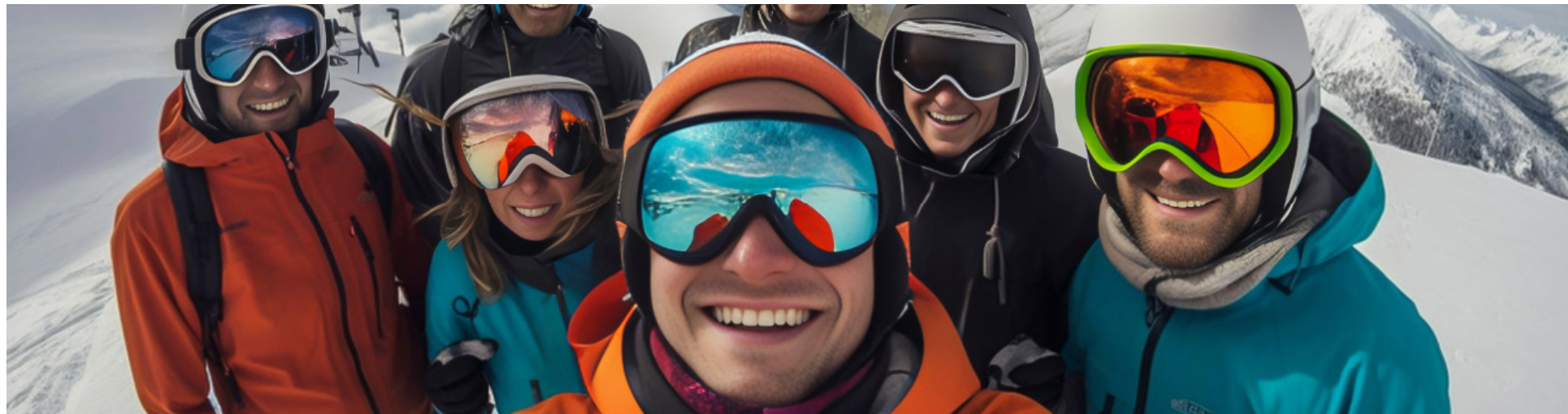
Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

MATTEO PERTOLDI, STUDENTE E CO FOUNDER DEL PENSIERO

SLALOM E SOCIAL

L'ARTE DI SPRINTARE NELLE PISTE DEL WEB COME LO SCI INSEGNA A GESTIRE LE DINAMICHE ONLINE



3,2,1 beep, go. Due racchettate per prendere velocità, gambe tese al punto giusto e via con la prima porta, poi la seconda, cercando di passare facendo meno strada e mantenendo una velocità quanto più alta possibile. Il clack secco di quando ci si cuce alla porticina e la si tocca dolcemente per proiettarsi già verso la prossima. Il rumore delle lamine che tagliano la neve quasi ghiacciata che risuona come un razzo al lancio. Il ritmo armonico - ma deciso - dello sciatore che con pulizia sporca affronta le curve e si dirige verso il traguardo. Uno spettacolo da osservare col fiato sul collo, ma con ammirazione, sapendo che i vari atleti sono costantemente in sfida con "il limite", cercando di avvicinarsi il più possibile; senza però mai superarlo, con grande rispetto dunque verso quest'ultimo.

Lo sci, una danza incantevole. Una buona navigazione sullo sci può essere paragonata a una buona ascesa sui social. Sembra un controsenso vero? Determinazione, ritmo armonico ma sostenuto, decisione ed imprevedibilità. Sono i criteri che meglio rappresentano le mosse da fare per crescere sui social e mantenere il proprio seguito. Questo mondo, come lo sci del resto, è in costante evoluzione e per questo motivo si assiste a cambi di trend settimanalmente. Bisogna stare sempre sul pezzo seguendo le tendenze, altrimenti si rischia di affondare repentinamente. Non si deve però abusare delle novità, limitandosi a copiarle, ma è fondamentale rivisitarle imprimendo una propria impronta. Altrimenti si rischia di cadere nel più totale anonimato. Insomma, la chiave è seguire gli interessi della massa assorbendoli e riproponendoli al pubblico in maniera trasversale e non identica. È altresì necessario trovare il giusto equilibrio tra 'imprinting della brand identity' e 'trend', proprio come nello sci, dove bisogna trovare il giusto compromesso tra velocità e capacità di portare a termine buone curve cucite alla porta. Più si è veloci e meno è facile curvare.

Un altro punto fondamentale nello sci è l'attrezzatura. Un abile sciatore dovrà scegliere la tipologia di sci in base al raggio di curva che vorrà avere, scegliendo sci più rigidi o meno rigidi, più lunghi o corti. Dovrà decidere se preferire maggiore stabilità e dunque più peso e lunghezza, oppure più maneggevolezza e quindi uno sci più leggero e più corto. Passando poi per lo scarpone. C'è chi opta per uno scarpone più comodo e meno rigido e si dovrà accontentare di un tempo

di reazione maggiore. Chi invece vuole le massime prestazioni ed immediatezza negli impulsi trasmessi agli sci, dovrà trovarsi degli scarponi più rigidi e scomodi. L'attrezzatura dello sciatore è fondamentale e lo è anche quella del gestore dei social, dove una corretta selezione degli strumenti e delle piattaforme è essenziale per avere una presenza online efficace. Senza conoscere i vari strumenti non si sarà in grado ad esempio di capire quali sono i contenuti che il pubblico preferisce, il tasso di interazione o addirittura, banalmente, la tipologia di format in riferimento alle piattaforme. Instagram come Tik Tok non sono indicati per pubblicare video di lunga durata, ad esempio. In questo caso, Youtube risulterebbe il portale più adeguato. Commettere un errore simile significherebbe pregiudicare la propria possibilità di successo già in partenza, e avendo una buona preparazione di base si possono evitare di commettere molti errori che sarebbero fatali ai fini della giusta 'scalata'.

Lo sci è uno sport pericoloso dove è facile sbagliare, cadere e farsi male, ma con un po' di attenzione e riguardo è possibile divertirsi moltissimo, sperimentando le sensazioni adrenaliniche nella curva e ritmo "sinfonico". Inoltre questo è uno sport dove non si smette mai di imparare! Non solo i neofiti, ma anche i professionisti, hanno la possibilità di migliorarsi costantemente: l'avanzamento tecnologico nel campo dell'attrezzatura e della preparazione delle piste, ha portato ad una grandissima evoluzione nella tecnica ed un netto miglioramento nei tempi. Come lo sci anche i social offrono molti rischi e opportunità: sapere quando osare con un post audace o quando è meglio procedere con cautela, può fare la differenza.

Una comunicazione un po' azzardata e non chiara si potrebbe rivelare fatale. Nei social per annientare i competitor molti utenti cercano di decontestualizzare affermazioni che all'apparenza potrebbero sembrare estremamente negative, per condividerle con un'enorme massa di utenti. Si riceve allora una vera e propria "shitstorm", che, se mal gestita, potrebbe sancire la fine di un creator. In conclusione, sapersi destreggiare bene nelle piste come nei social è fondamentale per ottenere ottimi risultati e divertimento. In entrambe le "discipline" è fondamentale studiare al dettaglio i vari fattori, che avranno un enorme impatto sulla performance finale.

NAVIGATORI DIGITALI UNDER 16 TRA ESPLORAZIONE E SICUREZZA

Una recente ricerca promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con l'Alta Scuola in Media, comunicazione e spettacolo dell'Università Cattolica, ha esplorato le abitudini online dei minori tra 8 e 16 anni, rivelando che trascorrono online da una a tre ore al giorno, con uno su cinque che supera le quattro ore. Presentato all'Università Cattolica di Milano, lo studio intitolato "Alfabetizzazione mediatica e digitale a tutela dei minori: comportamenti, opportunità e paure dei navigatori under 16" ha classificato i giovani utenti in quattro categorie: irrequieti, esploratori, performativi e ripiegati, ognuno con differenti approcci e esperienze online.

Il progetto "Piantaforme" mira a indagare su come i minori interagiscono con i media digitali, identificando le funzioni, i bisogni, ma anche le criticità come disagio e paura che caratterizzano la loro relazione con gli ambienti digitali. Attraverso un campione di 1.677 giovani, la ricerca ha analizzato le loro esperienze online, compreso l'utilizzo di social network, messaggistica e piattaforme streaming, evidenziando una prevalente ricerca di supporto emotivo, conoscenza, intrattenimento e socializzazione. Gli esiti dello studio hanno messo in luce come il 94% dei minori intervistati utilizzi uno smartphone, con una consapevolezza crescente dell'uso eccessivo soprattutto tra gli adolescenti. Le piattaforme di social media e streaming rivestono un ruolo significativo nella loro vita digitale, con Instagram, Tik Tok e WhatsApp tra gli strumenti

SGUARDO SULLE ABITUDINI E SFIDE DEI GIOVANI NELL'ERA DIGITALE



più impiegati per diverse finalità, dalla curiosità all'interazione, dalla condivisione alla comunicazione veloce. La ricerca ha anche evidenziato la presenza di esperienze negative online, con circa il 40% dei partecipanti che ha riferito di aver incontrato contenuti inadatti o di aver vissuto eventi critici, sottolineando l'importanza di un maggiore controllo e di strategie di auto-tutela. Gli esiti sottolineano la necessità di progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale che promuovano un uso consapevole e sicuro dei media digitali tra i minori, come affermato da Mariagrazia Fanchi dell'Università Cattolica e Donatella Proto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, evidenziando il ruolo fondamentale dell'educazione e della collaborazione istituzionale nel proteggere i più giovani dai rischi associati alla navigazione online.

GIUSEPPE USSANI D'ESCOBAR, CRITICO E SCRITTORE

'OPERE DEL TEMPO DI GUERRA' NELLA VISIONE DI CAPRI OTTI

NELLA BASILICA DI SANT'ANDREA DELLA VALLE A ROMA LA PACE CHE MANCA

Fino al 5 di aprile prossimo sarà visitabile, all'interno della magnifica Basilica di Sant'Andrea della Valle a Roma presso la Cappella Ginetti, l'insolita mostra delle potenti ed emozionanti sculture realizzate da Capri Otti (Luciano Capriotti). Gli "Angeli della Passione" ispirati ai famosi Angeli berniniani del Ponte Sant'Angelo, con riferimento al ponte che conduce al famoso mausoleo di Adriano trasformato in fortezza, sono appoggiati su piedistalli e fungono da ali al "Compianto delle Madri" che essi sembrano proteggere; ai piedi delle Madri sorgono le "Colombe del tempo di Guerra" in ceramica nel numero di tre, che invitano con il loro numero perfetto a pronunciare le tre parole che ripetiamo sempre nel fare il segno di croce: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La colomba, collocata nel centro, porta nel petto una scheggia di missile russo lanciato sulla città di Karchiv in Ucraina. Le sculture vogliono essere un omaggio al dolore che affligge il popolo ucraino con questa guerra che non ha fine e si identificano in un solo principale motivo, in una frase che vuole essere la sintesi di un'amara riflessione: "Opere del Tempo di Guerra". Gli Angeli sono fiaccole ardenti che sembrano volersi liberare dal peso della materia, considerata un ostacolo al volo del divino, la passione brucia le loro carni fino a dissolverle in un bronzo che rammenta il liquefarsi della cera di Medardo Rosso. La materia è in pieno fermento e specialmente nelle vesti si rifugia nell'astrazione, fluisce nell'estasi barocca che cattura ombre e luci nel respiro dello stupore della forma. Le bocche aperte e le espressioni di queste celesti e terrene creature, incarnazione del dolore, mi portano davanti agli occhi la maschera tragica del famoso "L'urlo" (1893, Museo Nazionale d'Arte di Oslo) di Edvard Munch (Loten, 1863 - Oslo, 1944) nel quale l'angoscia dell'esistenza trova la sua più alta manifestazione. Le parole dello stesso grande artista norvegese, che facevano riferimento all'opera appena menzionata, riecheggiano nelle mie orecchie nel mentre osservo gli Angeli di Capri Otti: "...e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura": quando Cristo veniva crocifisso l'intera Natura era tormentata e scossa nel profondo delle sue viscere e nell'infinito del suo cielo, partecipando così alla sofferenza causata dal più alto crimine che l'umanità potesse mai commettere. Crimini che ancor oggi vengono perpetrati su questa nostra Terra, utilizzando assurde giustificazioni che altro non nascondono che meschini interessi egoistici. I colli lunghi degli angeli rammentano la "Madonna dal collo lungo" del Parmigianino (1503 - 1540) della Galleria degli Uffizi di Firenze: il manierismo sconvolgeva le proporzioni naturali e apriva alla fantasia, all'esagerazione, al capriccio irreal e surreale. La misura classica e l'armonia erano state bandite dal linguaggio artistico che si muoveva nella direzione della modernità. Le figure allungate delle Madri trovano un importante riferimento nelle sculture filiformi di Alberto Giacometti (Borgonovo di Stampa, 1901 - Coira, 1966) ed esse appaiono come consumate e plasmate dall'immensa solitudine del dolore che le circonda. La nascita viene a coincidere con la morte: Cristo, appena concepito, muore ma nello stesso momento risorge nel mistero pasquale e l'Immacolata con il Suo grembo rappresenta il "vas Mariae", il vaso mistico e alchemico della



Capri Otti, Compianto delle Madri, terracotta e bronzo, nello sfondo angelo con Santa Famiglia di Antonio Raggi

rigenerazione. Con questo preciso e profondo significato la Vergine recupera al proprio grembo il Figlio, allo stesso modo le madri ucraine private dei loro figli dalla guerra li restituiscono alla vita, sottraendoli alla morte ingiusta, riassorbendoli nei loro ventri per consentirgli di ritrovarsi tutti nella luce di Dio misericordioso. La vittoria di Cristo è per sempre sulla morte e sul peccato.

La Via Crucis di Capri Otti va in scena ogni giorno, tristemente e disperatamente, negli scenari di guerra di tutto il mondo che troncano le vite di milioni di innocenti. Nell'attraversare il Ponte degli Angeli che mostrano i simboli del martirio di Cristo si giunge al Castello dove sulla cima l'arcangelo Michele è colto nel momento in cui rinfodera la spada a indicare la fine della pestilenza che infieriva su Roma: il mio augurio è che gli "Angeli della Passione" di Luciano Capriotti rappresentino una favorevole profezia di buono auspicio per l'Ucraina, che presto arrivi la "stazione" ultima della "Passione" di un intero Popolo e giunga infine la tanto attesa e desiderata colomba della Pace.

La mostra è organizzata in collaborazione con l'Ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede Sua Eccellenza Andrii Yurash e con il Presidente dell'Associazione Religiosa Internazionale Santa Sofia don Marco Yaroslav Semehen. Si ringraziano per aver accolto la mostra di Capri Otti presso la Cappella Ginetti della Basilica di Sant'Andrea della Valle Padre Joao Marcos Boranelli Rettore di Sant'Andrea e Padre Salvador Rodea Generale dell'Ordine dei Teatini a cui è affidata la Basilica e che proprio quest'anno celebrano i cinquecento anni di Fondazione dell'Ordine.



Capri Otti, Gli Angeli della Passione, bronzetto

Abba Sposa



ORNELLA FELICI, BLOGGER

L'ASCESA DEL PREPPY TRA ELEGANZA E TRADIZIONE

COME CAMBIANO GLI STILI, CON I MOVIMENTI DAL BASSO (TERZA PARTE)

Nella continua evoluzione delle sottoculture di tendenza, i movimenti dal basso giocano un ruolo cruciale nel ridefinire e rinnovare gli stili che permeano la società. Oggi, il nostro viaggio attraverso le mutazioni degli stili di vita e della moda ci porta a esplorare uno dei fenomeni più affascinanti e persistenti: lo stile Preppy. Questa tendenza, originata negli ambienti accademici elitari americani, ha saputo attraversare decenni, adattandosi e rinnovandosi grazie ad influenze esterne e internazionali, dimostrando una sorprendente capacità di rimanere rilevante nel tempo. Lo stile Preppy, con le sue radici profondamente ancorate nelle università dell'Ivy League degli anni '50 e '60, era inizialmente un simbolo di appartenenza ad un ceto sociale elevato, caratterizzato da un abbigliamento formale ma confortevole: polo, maglioni legati sulle spalle, blazer, gonne a pieghe e mocassini. Nel tempo la natura di questo stile si è notevolmente trasformata grazie ai movimenti culturali che hanno saputo reinterpretarlo, portandolo ben oltre i confini delle élite accademiche. Negli anni '80 e '90, lo stile Preppy è stato adottato e adattato da sottoculture giovanili che ne hanno distorto il significato originale, mixandolo con elementi punk, grunge, e streetwear: questa fusione ha portato ad un rinnovamento della percezione, rendendo la tipologia di stile accessibile ad un pubblico più ampio e diversificato. Inoltre, la globalizzazione e l'avvento dei social media hanno amplificato la diffusione e l'ibridazione dello stile Preppy, con influenze che vanno dall'Europa all'Asia, dando vita a interpretazioni locali ed a nuove espressioni di appartenenza culturale.

Oggi, lo stile Preppy si caratterizza per la sua capacità di bilanciare tradizione e innovazione, mantenendo alcuni dei suoi tratti distintivi classici, ma integrando tendenze contemporanee e sostenibili. Le nuove generazioni, sempre più consapevoli delle questioni etiche ed ambientali, stanno riscoprendo il Preppy attraverso l'uso di materiali eco-compatibili, produzioni etiche ed un approccio alla moda più consapevole e personale.

Figure di spicco come Tommy Hilfiger, Ralph Lauren, e icone di stile quali Grace Kelly e John F. Kennedy hanno giocato un ruolo cruciale nel promuovere un look che fonde l'eleganza atemporale con uno stile di vita raffinato. Questi personaggi, provenienti da ambiti diversi come la moda, lo spettacolo e la politica, hanno ciascuno apportato un contributo unico nel definire e aggiornare questo stile, arricchendolo con il proprio tocco personale. Hilfiger è celebre per le sue collezioni che modernizzano i capi classici, mescolando l'heritage della moda americana con una novità accessibile, mentre Ralph Lauren è diventato un emblema di una sofisticazione casual, profondamente radicata nell'eredità culturale americana, rendendo il suo marchio una bandiera di questa estetica a livello mondiale. Brooks Brothers, con la sua storia bicentenaria, ha fornito abiti a figure di rilievo, affermandosi come fondatore di questo look grazie alla sua offerta di capi eleganti e pratici. Grace Kelly ha interpretato magistralmente questo stile con un abbigliamento che unisce raffinatezza e funzionalità, mentre John F. Kennedy ha incarnato un approccio



casual ma impeccabile, influenzando generazioni nella ricerca di una distinzione naturale. Gwyneth Paltrow, da parte sua, rappresenta una versione contemporanea con un approccio pulito e minimalista, dimostrando la capacità di questo look di evolversi nel tempo mantenendo una base di semplicità ed eleganza. Insieme, queste figure dimostrano come l'estetica possa essere interpretata in modi diversi, pur restando fedele ai suoi valori fondamentali di qualità, raffinatezza e discrezione.

MOTODAYS 2024 CELEBRAZIONE DELLE DONNE INNOVATRICI 8 MARZO, LA FIERA DI ROMA SI TINGE DI ROSA



L'8 marzo segna non solo la Giornata Internazionale della Donna, ma anche l'apertura di Motodays 2024, l'evento dedicato al mondo delle due ruote organizzato da Fiera Roma. Quest'anno, dal 8 al 10 marzo, la fiera si rinnova completamente, presentando un format innovativo che dedica una giornata intera all'universo femminile dei motori con l'iniziativa "Motociclista Sostantivo Femminile". Patrocinata da Sport & Salute, la giornata sarà un'occasione per celebrare le donne nel motociclismo attraverso momenti formativi, sia teorici che pratici, e la premiazione delle professioniste del settore. La giornata si arricchirà di incontri, racconti di viaggio e si concluderà con una parata esclusiva di motocicliste che attraverseranno il cuore di Roma al calar della sera. Un momento di orgoglio e visibilità per le pilote

del Campionato Italiano, con un gesto di benvenuto speciale: l'ingresso gratuito per il pubblico femminile.

Ma Motodays 2024 non si ferma alla celebrazione femminile. La grande novità di quest'anno è l'introduzione degli e-sport, in collaborazione con Lega Esport. L'evento si apre al gaming motoristico, offrendo un'area dedicata dove appassionati e curiosi potranno immergersi in un'esperienza virtuale unica, tra videogiochi di motocross come MXGP e Moto GP, disponibili su diverse console tra cui PC, Nintendo Switch, Playstation 5, Xbox Serie X, oltre a realtà virtuale con Oculus Quest e simulatori di guida. L'area e-sport sarà teatro di attività formative, tornei, sfide e incontri con i gamer più noti, promuovendo un dialogo tra il mondo virtuale e quello reale del motociclismo. Tra le avventure reali che Motodays propone quest'anno c'è "Etruria Discovering", un percorso di circa 200 km che porta alla scoperta delle necropoli etrusche, tesori del patrimonio italiano riconosciuti dall'Unesco. Un viaggio che parte dalla fiera e si immerge nella storia, organizzato in collaborazione con Strade Bianche in Moto ed Etruskey, dimostrando l'impegno di Motodays nel valorizzare il territorio attraverso la passione per le due ruote. Infine, la fiera farà anche un tuffo nella storia del motociclismo sportivo grazie alla collaborazione con il Team Ecosantagata Althea Racing. Una mostra esclusiva presenterà modelli iconici e prototipi che hanno segnato la storia di questo sport, offrendo agli appassionati l'opportunità di ammirare da vicino le moto che hanno accompagnato le carriere di campioni leggendari come Kenny Roberts e Max Biaggi. Motodays 2024 si conferma così un evento imperdibile per gli appassionati delle due ruote, capace di unire tradizione e innovazione, celebrare il talento femminile nel motociclismo e offrire esperienze indimenticabili tra realtà e virtualità. Una festa della donna davvero particolare! (Or.Fe.)

ACCADEMIA ITALIANA DI MARKETING E COMUNICAZIONE

ANALISI DEI DATI E CONSUMER INSIGHT

TRA SFIDE ED OPPORTUNITA' IN UN TEMPO CHE CAMBIA

La società intera e le PMI vivono un tempo di accesso senza precedenti, a volumi enormi di dati, e tutte le aziende si trovano in questo momento a decidere di fronte alla sfida ed alla opportunità di trasformare questa abbondanza informativa in una leva strategica per il successo. L'analisi dei dati e l'acquisizione di insight sui consumatori emergono come pilastri fondamentali per le organizzazioni che mirano a distinguersi nel mercato, adattandosi non solo per sopravvivere, ma per eccellere. Questo processo inizia con una meticolosa raccolta di dati, che abbraccia sia informazioni strutturate che non, provenienti da una varietà di fonti come i social media, le interazioni dirette con i clienti e le analisi delle transazioni di vendita. L'obiettivo è quello di decodificare questi dati in intelligenze azionabili, capaci di guidare decisioni strategiche con una base solida. Le metodologie impiegate nell'analisi dei dati spaziano ampiamente, dalla statistica descrittiva, che mira a fornire una fotografia chiara e immediata dei dati a disposizione, fino a tecniche più complesse come l'apprendimento automatico, che promette di scoprire correlazioni e tendenze non immediatamente evidenti. Questo approccio dalle multiple sfaccettature è cruciale per disvelare i pattern nascosti nei dati stessi, offrendo alle aziende una bussola per navigare il mercato con maggiore sicurezza. Al cuore dell'analisi si trova la ricerca dei cosiddetti consumer insight, ovvero quelle percezioni profonde sul cliente che vanno oltre le semplici statistiche, per toccare il nucleo delle loro esigenze, desideri e comportamenti. Questi insight possono essere estrapolati attraverso avanzate tecniche di data mining e analisi del sentiment, permettendo alle aziende di sintonizzarsi con precisione sulle frequenze dei loro clienti. Identificare bisogni inespressi o anticipare le evoluzioni dei gusti e delle preferenze dei consumatori diventa così un esercizio non solo possibile ma fondamentale per lo sviluppo di offerte mirate e pertinenti. Da queste analisi

emergono strategie basate sui dati che si articolano in diversi ambiti operativi. La segmentazione del mercato, per esempio, consente di identificare gruppi specifici di consumatori con esigenze e caratteristiche omogenee, permettendo un'affinata personalizzazione delle proposte commerciali. Analogamente, l'ottimizzazione dei prodotti attraverso l'analisi dei feedback dei clienti e l'adattamento dell'offerta in base ai dati raccolti garantisce che ogni innovazione sia rispondente alle reali attese del mercato. L'adozione di strategie basate sui dati abilita anche una personalizzazione avanzata dell'esperienza cliente, elevando la soddisfazione e la fedeltà verso il brand. Inoltre, la previsione della domanda attraverso modelli predittivi aiuta a ottimizzare la gestione delle scorte e la pianificazione della produzione, mentre l'analisi dei canali di vendita illumina sulle preferenze di acquisto dei consumatori, guidando una distribuzione delle risorse più efficace e mirata. L'innovazione nel campo dell'analisi dei dati si spinge ancora oltre, con l'intelligenza artificiale e il machine learning che promettono di automatizzare e affinare ulteriormente queste analisi, offrendo insight sempre più precisi e tempestivi. La realizzazione di analisi predittive in tempo reale apre scenari di interazione con il cliente inediti, mentre la blockchain promette di rivoluzionare la trasparenza e la sicurezza dei dati raccolti. Infine, l'esplorazione di nuove frontiere come la ricerca vocale e visiva apre la strada a modalità innovative di raccolta dati, ampliando il panorama delle interazioni possibili con i consumatori. Nel complesso, abbracciare un approccio guidato dai dati non è più un'opzione, ma una necessità imperativa per le aziende che intendono mantenere e accrescere la loro competitività in un mercato sempre più dinamico e saturo di informazioni. Attraverso strategie informate e decisioni basate su dati solidi, è possibile non solo anticipare le mutevoli esigenze del mercato ma anche plasmarlo, guidando l'innovazione e la crescita in maniera proattiva.



FRABO*srl*

SINCE 1958

CARMIGNANO DI BRENTA - PADUA, ITALY

BASILE
— MILANO —



man - woman collection

CUORE A CUORE®



woman collection

HENRY®
Barrows



man collection



www.frabomoda.com

ADELIN STAMATI, BLOGGER

40 ANNI DI SKATEBOARD PASSIONE E LIBERTÀ

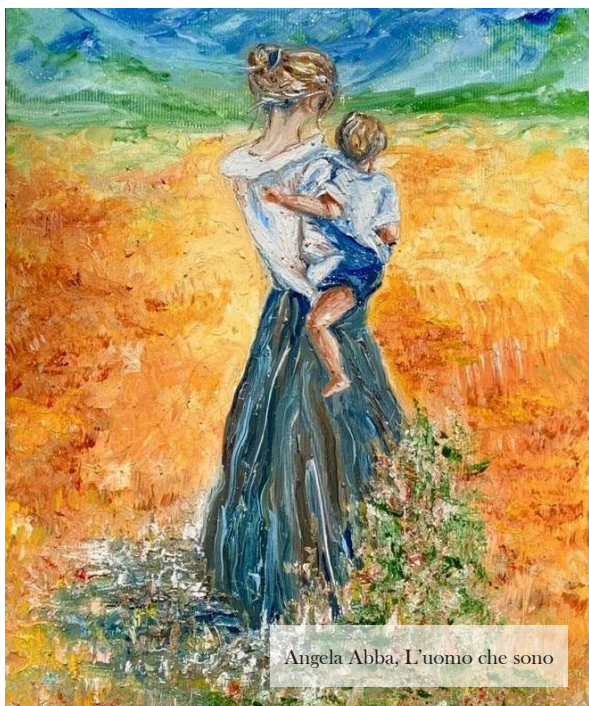
DALLA STRADA ALLE OLIMPIADI, CULTURA URBANA IN ATTO

Negli ultimi 40 anni, lo skateboard in Italia non è stato solo un passatempo per giovani, ma è diventato un simbolo di uno stile di vita, un'emblema espressione di libertà e inclusività, dove l'unica regola è l'assenza di regole. A differenza di quanto molti possano pensare, lo skateboard non è semplicemente un gioco: per molti rappresenta una passione duratura che non viene abbandonata nemmeno con l'avanzare dell'età. La sua popolarità è testimoniata dall'introduzione come sport olimpico nel 2021, a conferma del suo impatto culturale e sportivo. I Giardini Terapeutici del Centro Teresa di Calcutta a Padova hanno evidenziato come, attraverso il contatto con elementi naturali, i pazienti con demenza possano trarre benefici significativi, migliorando funzioni cognitive e stato d'animo, riducendo al contempo l'uso di farmaci. La pratica dello skateboarding si distingue per la sua capacità di unire persone di tutte le età attorno a una passione comune, promuovendo un senso di comunità tra gli appassionati. Questa attività si svolge non solo nelle strade e nei parchi cittadini, ma anche in aree dedicate come gli skate park, dove gli skater possono esibirsi in acrobazie e trick, spesso cadendo e rialzandosi, in una metafora della resilienza applicata alla vita quotidiana. L'approccio libero e senza vincoli alla pratica dello skate differenzia questo sport da altri mezzi di mobilità urbana come il monopattino, sottolineando la sua versatilità e il legame profondo con la cultura dello streetwear e delle sottoculture giovanili. Mentre il monopattino è percepito più come un mezzo di trasporto, lo skateboard è visto come un'espressione di individualità e creatività, connesso strettamente allo snowboard, ma accessibile a una platea più ampia e democratica. Lo skate non richiede l'investimento significativo necessario per gli sport invernali, permettendo a chiunque di praticarlo quasi senza costi. Questa accessibilità ha favorito la sua diffusione tra le varie generazioni, rendendolo un fenomeno culturale radicato nella società italiana, influenzando anche il mondo della moda e dello streetwear, trasformando l'immagine dello skateboarder da emarginato a icona di stile. Nonostante la crescente commercializzazione e il successo mainstream, la comunità dello skateboarding mantiene salde le sue radici, preservando uno spirito di ribellione e autenticità. Gli skater continuano a contribuire attivamente all'evoluzione di questo sport, attraverso l'organizzazione di eventi, la creazione di brand e la partecipazione a competizioni. La storia dello skate in Italia è quindi un racconto di passione, di cadute e rialzate, di evoluzione costante e di un impegno incrollabile a mantenere vivo lo spirito originario di questo sport, in un mondo in continua trasformazione.



ANGELA ABBA, IMPRENDITRICE

POVERI, MA ONESTI. STORIE DI FAMIGLIA COME COSTRUIRE IL FUTURO SULLA ROCCIA



Angela Abba, L'uomo che sono

A distanza di molti anni sorrido al pensiero di aggiungere sotto la targhetta del numero civico della mia casa paterna il titolo di questo articolo. Nessuno avrebbe parlato o avrebbe avuto da ridire. Sono certa che tutti i muri di casa mia siano stati edificati con cemento, sabbia, acqua ed onestà. Ed anche ogni fibra del mio corpo è stata costruita sin dall'infanzia a latte, biscotti, pane ed onestà. Adesso mi rendo conto che l'onestà costituiva nella mia famiglia il materiale da costruzione allo stato puro, forte come il cemento armato. Poveri ma onesti. Ricordo gli abitini, smessi dai cugini di Milano, arrivati in campagna e riadattati, nel tentativo di mamma di dare loro nuova vita ed essere indossati per le stradine di paese. Pur con

qualche rammento e toppa di povertà evidente, papà ci portava la domenica mattina alla messa. Camminava a testa alta, con quei pochi spiccioli nelle tasche che alla fine del mese sembravano implorare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ho amato questa povertà che mi ha regalato la ricchezza della dignità e il calore di una famiglia vera. Oggi che sono mamma voglio raccontare un episodio riguardo a questo tema. Era la vigilia di Natale, sugli scaffali dei negozi sembrava fosse passata una tempesta tropicale. Mio figlio Andrea, che aveva 12 anni, aveva deciso di regalare al suo papà una macchina fotografica di ultima tecnologia. Ne aveva studiato i minimi dettagli, le caratteristiche, valutato i pregi, le qualità dell'obiettivo delle lenti. Sulla scelta non discutevo, mi fidavo ciecamente della valutazione di Andrea, perplessa ero invece sul costo. Forse la cassiera non ne poteva più e voleva andare a casa dai suoi bambini. "Sono 140 mila lire." disse trascinando la sua stanchezza sulle parole. Sicuramente avevo capito male. Nell'imbarazzo della sorpresa non mi decidevo ad aprire il portafoglio. Sconcertata guardavo Andrea e sono certa che entrambi ci interrogavamo se avevamo sentito bene. "No signorina, si sbaglia! Sono un milione e quattrocentomila lire" dissi con tutta la limpidezza che avevo. Gli occhi di Andrea sembravano palline da tennis che rimbalzano da una metà del campo all'altra. E mi domandavo cosa stesse pensando il mio bambino. Ero certa di una cosa: da madre non potevo permettere che un'occasione di interessi offendesse la mia lealtà di coscienza. Avevo pochi istanti per decidere: dire la verità per continuare ad essere una persona affidabile. Non avrei potuto saccheggiare l'innocenza del mio bambino per una borsa di banconote da 100.000 lire. E da quella sceneggiata, sarei uscita senza più una coscienza da mettermi addosso. Non avevo che un pugno di secondi per rispondere a me stessa alle domande che la vita mi

sbatteva in faccia richiedendomi tutto il rispetto di cui lei, la vita stessa, mi aveva nutrito fino ad oggi. Pochi secondi per distruggermi e scomparire nella disonestà morale assecondando un interesse personale che mi avrebbe garantito un enorme risparmio economico. Pochi secondi, un falso sorriso, far finta di niente mettere le tre banconote da 50 mila lire sulla cassa, e fuggire con la refurtiva. Perché di questo si trattava. Di un furto. Scappare, darsela a gambe, sghignazzare, fregarsi le mani e condividere con il mio piccolo ladrunco il vanto orgoglioso di questa furbata. Come sarei potuta uscire spavalda e sorridente di aver fatto un buon affare? Tanto più che quella smorfiosa di commessa in fondo se lo meritava. Mi sarei mai perdonata? No, mai! Non sarei mai più riuscita a guardare il mio bambino negli occhi e a camminare a testa alta con dignità. La cassiera nervosa contò l'esatto importo del denaro e mise la macchina nella borsa, senza nemmeno dire grazie. "Mamma" - mi disse Andrea appena fuori - "potevamo pagarla poco!". Non avevo nulla da rimproverarmi. Avevo fatto la cosa giusta. Ora più che mai mi sentivo forte dei valori in cui avevo creduto. "Poveri ma onesti" dissi, illuminando queste parole con il mio sorriso. E questa volta ne ero più che convinta! Nemmeno sotto tortura avrei offerto al mio bambino il dubbio di essermi sbagliata. Mai avrei insinuato in lui il pensiero di farla franca con furbizia e disonestà. Quella era la strada da seguire. Non avevo perplessità. Non ne ho mai avute. Quelle parole dei miei genitori erano parte di me: erano proprio me! Ero fatta di latte, biscotti, pane ed onestà. Ero materia, ero sostanza tangibile di quell'eredità morale che stavo consegnando con indiscussa determinazione e coraggio al mio piccolo Andrea.

**TORNASSI INDIETRO LO RIFAREI
ANCORA UN MIGLIAIO DI VOLTE.**

FRANCESCO ROSSI, PROGRAMMATORE

IMMAGINI FALSE CREATE CON L'IA PRIME MOSSE CONTRO IL FAR WEST IN ARRIVO LO STANDARD C2PA: ECCO COME FUNZIONA

Quasi tutto ciò che ci circonda, e non è una gran bella notizia, fa parte di questa epoca di informazione digitale, all'interno della quale distinguere tra realtà e finzione è diventato un compito arduo, soprattutto con l'avvento di immagini e video artificialmente generati che possono ingannare, disinformare o addirittura danneggiare. Le recenti iniziative delle big tech internazionali verso l'adozione di uno standard di etichettatura dei media, noto come C2PA (Coalition for Content Provenance and Authenticity), mirano a creare un baluardo contro questa ondata di falsità che cresce di giorno in giorno. Questo standard propositivo si propone di fornire un'etichetta digitale che descriva chiaramente l'origine di un'immagine o di un video, i dettagli della sua creazione e la credibilità della fonte, in risposta a una crescente diffusione di immagini manipolate con intenti spesso maliziosi. La necessità di un tale sistema è sottolineata da episodi in cui la tecnologia IA è stata impiegata per creare contenuti ingannevoli, con implicazioni sia politiche che personali. Dall'apparizione fittizia di Joe Biden in incontri di rilievo a proteste simulate a Parigi, fino all'uso di immagini di nudo non consensuali di celebrità e studentesse, l'abuso della tecnologia IA ha sollevato serie preoccupazioni. L'introduzione di C2PA, supportato da giganti tecnologici quali Google, Microsoft, Adobe, OpenAI e Meta, si presenta come una risposta concreta a questo problema, con l'obiettivo di restaurare una certa misura di fiducia nell'autenticità dei contenuti media.

C2PA offre un approccio tecnico alla verifica dell'autenticità, attraverso l'inclusione di metadati trasparenti e verificabili direttamente nelle proprietà dei file media. Questi metadati, o etichette, rendono possibile identificare l'uso di piattaforme di intelligenza artificiale nella creazione di un'immagine o di un video, fornendo agli utenti e alle piattaforme stesse gli strumenti per riconoscere e, potenzialmente, mettere in discussione la veridicità di tali contenuti. L'aspettativa è che, in futuro, simili etichette diventino onnipresenti sui social media e altre piattaforme, fungendo da guida per navigare la crescente complessità dell'ecosistema informativo digitale. La collaborazione tra le principali aziende tecnologiche su standard come C2PA sottolinea un riconoscimento collettivo del pericolo rappresentato dai deepfake e dalla disinformazione, e del bisogno di strumenti efficaci per combatterli. Questa iniziativa, insieme ad altre come SynthID di Google DeepMind e gli strumenti di identificazione di metadati di Meta, rappresenta un passo significativo verso la creazione di un ambiente digitale più sicuro e affidabile. Resta da vedere e comprendere quanto efficacemente queste misure saranno implementate

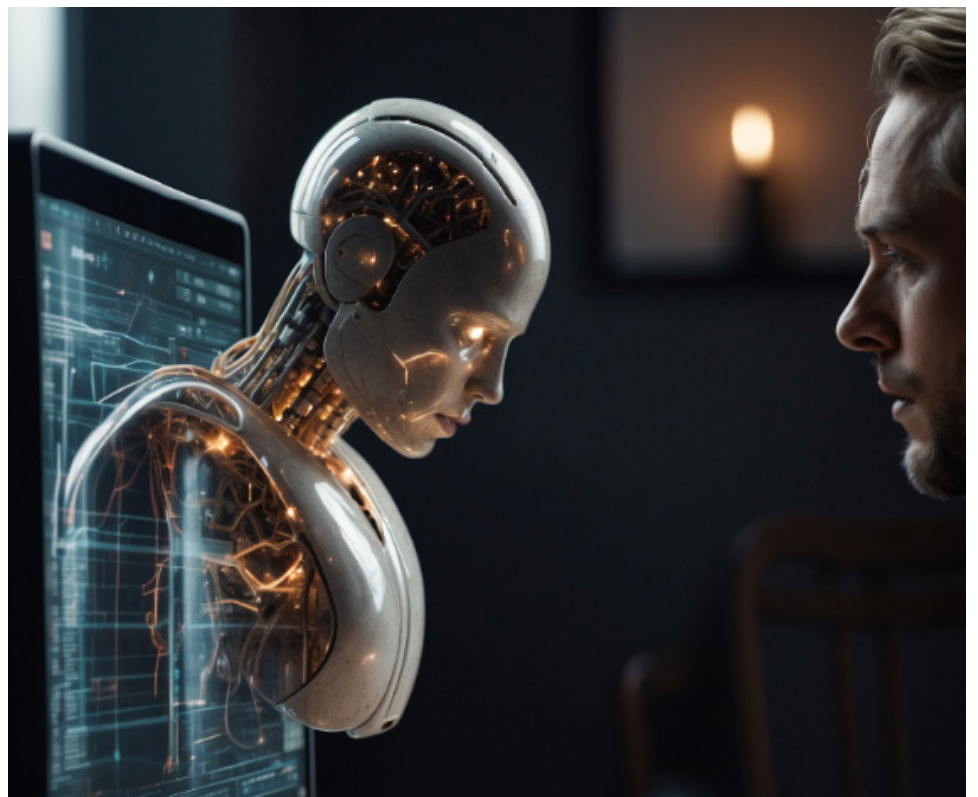
UN ANNO SU MARTE LA NASA CERCA VOLONTARI

LA NASA STA LANCIANDO
UNA CHIAMATA UNICA NEL SUO GENERE:
TROVARE QUATTRO INDIVIDUI
DISPOSTI A TRASFERIRSI SU MARTE,

o meglio, in una simulazione del Pianeta Rosso. Questa opportunità si inserisce nel quadro del progetto Crew Health and Performance Exploration Analog, che prevede di far vivere i partecipanti in un ambiente costruito per replicare le condizioni marziane. La Mars Dune Alpha, vasta 158 metri quadrati è situata presso il Johnson Space Center di Houston, Texas, diventerà la loro casa per un intero anno. Qui, i volontari saranno chiamati a svolgere una serie di attività che spaziano dalle passeggiate spaziali simulate alla gestione della vita quotidiana in un contesto extraterrestre, il tutto monitorato attentamente sotto il profilo fisico ed emotivo.

La NASA ha annunciato che ciascun partecipante sarà remunerato con circa 60mila dollari, una cifra che riflette l'impegno e la dedizione richiesti per partecipare a questa avventura senza precedenti. I criteri di selezione per entrare a far parte di questa missione simulata sono rigorosi e mirati a garantire la sicurezza e il successo dell'esperimento. I candidati ideali dovranno essere cittadini americani, di età compresa tra i 30 e i 55 anni, e si richiede loro di essere in eccellenti condizioni di salute, non fumatori e senza precedenti penali. Inoltre, è necessario possedere un background accademico solido, con almeno un master in una delle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) o avere accumulato almeno 1.000 ore di volo se piloti, oppure aver completato un addestramento militare.

Questi requisiti non solo assicurano che i partecipanti siano adeguatamente preparati per le sfide che incontreranno, ma sottolineano anche l'importanza che la NASA attribuisce alla multidisciplinarietà e alla competenza nel selezionare gli astronauti per le sue missioni, sia reali che simulate. (Fr. Ro.)



e accettate dagli utenti e dalle piattaforme, e se saranno sufficienti a contrastare l'avanzata delle manipolazioni digitali. La prima necessità è quella di creare una rete universale di tutela, dalla quale nessuno possa autonomamente esentarsi. Un regolamento quindi, per ciascuna piattaforma, nell'insieme di algoritmi generati in libertà, che siano strumento di garanzia per tutti. E nel tempo di questa attesa, la rete si 'gonfia' di assurdità. Per ora, siate bravi a distinguerle da soli.



ELENA TASSO, BLOGGER

IL SILENZIO CHE PARLA DAL MUTISMO ALLA PAROLA QUANDO LA COMUNICAZIONE DIVENTA ASSENZA

Mille e più parole ogni giorno ci circondano e trasformano le nostre idee ed i nostri sentimenti in azioni; sono il ponte tra il nostro mondo interiore ed il mondo esterno. La parola è uno strumento potente di comunicazione con cui trasmettiamo informazioni, ma anche una parte profonda di noi. Come si genera e da cosa nasce? La parola esce con il fiato che si emana quando si parla. Inaliamo l'aria che va nei polmoni per diventare parte di noi e ossigenarci, al contempo rielaborata serve per avere la forza per emettere suoni, avvolgere l'altro. La parola tocca il cuore, smuove i sentimenti e le azioni di ognuno. Con la parola siamo chiamati per nome, siamo sollecitati ad avere attenzione di chi ci chiama! Usiamola bene nel quotidiano per 'accarezzare' una persona, risollevarne il cuore e l'animo. La parola è libera di volare nell'aria e posarsi sulle orecchie o nei cuori.

OGGI VORREI PERÒ SCRIVERE DI COME
MI È CAPITATO DI VIVERE
UN'ESPERIENZA 'ALTERNATIVA' ALLA PAROLA.

Un evento di mutismo è sbalorditivo e toccante: si apprezza maggiormente questo mezzo di inaspettata e sorprendente empatia. L'ho vissuto per alcuni mesi. Mi sono trovata improvvisamente a non parlare più, a non poter articolare parola alcuna, né emettere suono; proprio come i sordomuti. Mille opzioni mi nascevano nella testa per comunicare e fantasticando, mi sentivo sommersa dai suoni che risuonavano nella mia mente: aumentavano sempre più, come vocalizzi inesprimibili che si elevavano verso il Cielo, ma sentivo comunque tanta dolcezza e tranquillità. Parlavo con gli occhi, facevo andare di qua e di là lo sguardo per cercare di indicare qualcosa e, non potendo scrivere, con le dita facevo piccoli cenni comunicando il possibile. Tutto questo fa attivare maggiormente gli altri sensi, le espressioni degli occhi e del corpo. È stata una trasformazione nella trasformazione. Altrettanto sbalorditivo è stato il riacquistare l'uso della voce che è qualcosa che esce da te per andare verso l'altro. Questo viaggio dal mutismo alla riscoperta della voce dà la forza interiore e produce una buona dose di resilienza. Per la prima volta ho apprezzato il dono della voce stessa, del poter parlare, come ognuno di noi: è stato un momento di rinnovata connessione con gli altri e con il mio 'io personale'. Attraversando questo universo sconosciuto del mutismo temporaneo, ho scoperto



quanto sia complesso e sfaccettato il processo comunicativo. Come dimostrato dalle ricerche del Professor Mehrabian negli anni '60, le parole che scegliamo di usare rappresentano solo una frazione della nostra capacità di trasmettere messaggi e sentimenti. La storia di questa trasformazione evidenzia quanta umana pazienza la vita ci permette talvolta, ma esalta anche la capacità di trovare nuovi modi di connessione quando i canali abituali ci vengono meno. Ogni gesto, sguardo, o silenzio carico di significato ci ricorda che la comunicazione trascende il verbale, invitandoci a prestare maggiore attenzione non solo a ciò che diciamo, ma a come lo diciamo e alle infinite possibilità di espressione che vanno oltre la parola. In un mondo dove le parole sono onnipresenti, influenzano le nostre giornate, i rapporti con gli altri ed anche ogni media e new media presente, questa riflessione ci spinge a rivalutare il potere del non detto, del gestuale e del visivo, ricordandoci che ogni forma di espressione ha il suo valore, capace di toccare profondamente l'animo umano e di tessere legami silenziosi ma incredibilmente forti. Inoltre, voglio ricordare come la possibilità di parola sia un diritto che dovrebbero avere tutti gli uomini. Ma ne parleremo meglio nel prossimo Pensiero.

MASSIMO FRANCINI, AUTORE

TERAPIA DEL VERDE: NUOVO ORIZZONTE NELLA CURA DELL'ALZHEIMER I GIARDINI TERAPEUTICI DI PADOVA RIVELANO IL POTERE CURATIVO



Il Centro Teresa di Calcutta a Padova si distingue per l'innovativo progetto dei Giardini Terapeutici, riconosciuto e premiato per il suo approccio nel trattamento dell'alzheimer. Attraverso l'interazione diretta con elementi naturali come querce, allori e rosmarino, i pazienti sperimentano miglioramenti significativi nelle funzioni cognitive, come il linguaggio, oltre a benefici sul tono dell'umore e una riduzione dell'uso di farmaci. Questa metodologia, radicata nella convinzione che la natura possieda un'intrinseca capacità di accoglienza e guarigione, offre una valida alternativa alle terapie convenzionali, puntando su un approccio più olistico e integrato. Nonostante i progressi nella ricerca scientifica, con lo sviluppo di terapie farmacologiche e tecnologiche mirate a contenere l'avanzamento dell'Alzheimer, la malattia rimane senza una cura definitiva. Il progetto dei Giardini Terapeutici si inserisce in questo contesto come una risorsa preziosa, offrendo ai pazienti un ambiente stimolante e rasserenante che favorisce il recupero dei ricordi e l'autonomia personale. Iniziative come la cura dei semi e la contemplazione della natura si rivelano strumenti potenti nel risvegliare funzioni cognitive dormienti e nel promuovere un benessere generale.

La realizzazione di questi giardini terapeutici nasce dalla visione profetica di don Roberto Bevilacqua e dal lavoro di un team multidisciplinare che ha studiato attentamente le necessità dei pazienti con disturbi cognitivi. Ogni dettaglio, dalla selezione delle piante alla progettazione degli spazi, è stato pensato per creare un ambiente sicuro e stimolante, capace di rispondere alle diverse esigenze dei residenti. La collaborazione con esperti del settore, come il garden designer Andrea Mati, ha permesso di allestire aree verdi che non solo abbelliscono la struttura ma svolgono una funzione terapeutica precisa, contribuendo al recupero della memoria e alla diminuzione dello stress e dell'ansia. La sperimentazione e l'analisi dei risultati ottenuti dai Giardini Terapeutici hanno evidenziato l'efficacia di questo approccio nella cura dell'Alzheimer, dimostrando come il contatto con la natura possa migliorare significativamente la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa esperienza, documentata anche attraverso pubblicazioni scientifiche e la creazione di linee guida per la realizzazione di giardini terapeutici, pone Padova all'avanguardia nella ricerca di soluzioni innovative e sostenibili per il trattamento delle demenze, promuovendo un modello di cura che integra il benessere psicofisico con la sostenibilità ambientale.

EDDYVERSO, CONTENT CREATOR

IN TANZANIA CON MIO NONNO

FUGA DAL TURISMO DI MASSA, GIORNATA CON I PESCATORI ZANZIBARINI (III PARTE)



Non c'è niente da fare: il ruolo del *'turista medio'*, proprio non fa per me. L'esperienza con i delfini a Zanzibar raccontata nell'articolo precedente mi ha profondamente segnato ed ho bisogno di scappare da questa folla di turisti per immergermi nella cultura locale. Ma cosa fare di caratteristico in una parte così turistica dell'isola? Era da giorni che osservavo queste barche di legno cariche di pescatori rientrare all'ora di pranzo con il pesce. Mi sarebbe piaciuto vedere come pescano qui e com'è fatta la giornata tipo di un pescatore qui a Zanzibar. Così, dopo tanti, ma tanti tentativi di richiesta ai pescatori per portarmi con loro il giorno seguente, finalmente riesco a convincere il capitano di una barca.

Sono le 5, la sveglia suona, finalmente, dall'emozione non riesco a dormire... ora mi aspettano 20 minuti di camminata in spiaggia per raggiungere il punto da cui partono le barche da pesca. Anche nonno si sveglia e mi augura una buona pesca, speriamo non porti sfiga qui a Zanzibar. L'unica informazione che mi hanno dato è l'orario e ciò che devo portarmi ovvero una maschera da sub, da mangiare e dell'acqua. Prendo tutto e porto con me la mia GoPro; sarà bello raccontare l'esperienza mostrando i video a mio nonno. Bene, la marea è bassa, posso incamminarmi; ieri i pescatori mi hanno detto di farmi trovare lì alle 6, io arriverò un po' prima, ho la stessa sensazione che si ha il primo giorno di lavoro o di scuola. Mentre il cielo comincia a prendere colore, arrivo alle barche dei pescatori e vengo accolto da sguardi indifferenti e discorsi incomprensibili in Swahili; riesco a capire solo Mzungo (uomo bianco). Credo stiano parlando di me... io saluto, faccio finta di niente e mi siedo su un tronco, osservando il mare e gustando il mio chapati (una specie di piadina) ed una banana rossa. Poi finalmente arriva il capitano della barca sulla quale lavorerò oggi, Faraji, e un po' più sorridente, mi porta a conoscere il resto dell'equipaggio; saremo in 13. In poco tempo prendiamo le nostre cose e ci incamminiamo verso la barca; io ancora non ho idea di che tipo di pesca faranno, di cosa dovrò fare io e di dove andremo. C'è solo un ragazzino di 16 anni che parla pochissimo inglese, e per ovviare al problema della comunicazione, mi hanno appena insegnato tre parole in swahili: Pamoja, insieme. Nenda, Vai. Acha, fermo.

Finalmente saliamo sulla barca: è fatta completamente in legno, entra acqua, c'è un ammasso di reti nere ed una puzza incredibile. Loro cominciano a "bullizzarmi" un po', continuano a chiamarmi Mzungo e a dire frasi in swahili. Forse qualcuno di loro si lamenta con il capitano per la mia presenza; probabilmente pensano che io sia solo un problema in più da gestire e che non sia in grado di combinare nulla. Lecito pensarlo. Ancora ignaro del mio compito, mi guardo intorno ed è tutto così perfetto; la puzza di pesce, la scarsa comunicazione, l'ambiente un po' ostile... sono gasatissimo; è proprio il tipo di situazioni in cui mi piace cacciarmi.

Così ci dirigiamo verso il reef, e dopo 20 minuti di navigazione, uno dei ragazzi, Imani, si tuffa con una maschera di fortuna, senza elastici, solo appoggiata sul viso. Nel frattempo, spegniamo il motore ed aspettiamo che lui ci faccia un cenno. Nell'attesa, mi offrono un pezzo di manioca, una radice che usano mangiare dicendomi che mi darà la forza per affrontare la giornata di pesca; io senza fare troppe domande la mangio. Dopo un po', il ragazzo esce dall'acqua e risale in barca senza dire niente; presumo che la ricerca sia stata infruttuosa. Dopo altri 3 o 4 tuffi finalmente ci avvisa che c'è qualcosa, e con una velocità ed una coordinazione spaventosa, i ragazzi calano le reti e circondano il branco di pesci. Insieme le ritiriamo, ma purtroppo non rimane nulla.

A questo punto, i ragazzi decidono di darmi un po' di fiducia e mi fanno tuffare in acqua. Nuotando, ci avviciniamo a un grosso catamarano moderno. Sotto di esso, si celava un grosso branco di sardine che usava l'ombra dell'imbarcazione per nascondersi da dei grossi barracuda che nuotavano nelle acque poco più profonde. Così, comincio a guardare quello che faceva Imani, cercando di imitarlo: lui si immergeva e sbattendo le mani l'una con l'altra, provocava piccoli schiocchi sott'acqua che facevano scappare il branco in mare aperto e più in superficie, in modo che dalla barca potessero calare le reti e catturarne il maggior numero possibile. Lo seguo; in due riusciamo a fare più rumore sott'acqua e a spostare il branco in un luogo ideale per calare le reti.

Ci siamo, Imani tende il braccio verso l'alto, per fare

cenno alla nostra barca che il branco è lì intorno a noi. I ragazzi cominciano a calare le reti e ci circondano, è quasi fatta... Imani con il braccio teso fuori dall'acqua chiude il pugno della mano, e i ragazzi cominciano a recuperare le reti; ora il nostro compito è quello di non far uscire il branco da sotto, quindi cerchiamo di immergerci il più possibile in profondità spingendo il branco in superficie. È fatta, sono nella rete. Un altro ragazzo si tuffa con noi e ci aiuta a spingere su la rete piena di pesci, sono tantissimi! L'emozione e la soddisfazione sono immense, e scoppiano tutti a ridere dandoci il pugno in segno di vittoria. Sono riuscito a guadagnare la loro fiducia e mi sento uno di loro! Rientrati, con più di 60 chili di sardine, la gente del posto accorre a riva per comprare il pesce al miglior prezzo, il resto verrà poi venduto al mercato per circa 20 euro. Ad aspettarmi in spiaggia con uno sguardo curioso e fiero di suo nipote c'è anche mio nonno, che ha evitato di venire con noi non per i suoi 76 anni suonati, ma per il suo mal di mare... ma grazie alla mia GoPro potrò fargli vedere tutto come se fosse lì con me!

Il contatto diretto con i pescatori e la loro vita quotidiana, l'apprendimento delle parole in swahili e l'esperienza di trascorrere una giornata di lavoro con loro, ha aperto una finestra autentica sulla vita dell'isola. Questa immersione nella realtà locale ha consentito di superare le barriere superficiali dei luoghi turistici e di entrare in contatto con la vera essenza di Zanzibar. Questa esperienza ha anche fornito un ricordo indelebile di connessione autentica e di come le esperienze fuori dagli schemi turistici possano arricchire profondamente il significato di un viaggio.

**VUOI SEGUIRE TUTTE
LE AVVENTURE
DI EDDYVERSO
SU INSTAGRAM?**

<https://www.instagram.com/eddyverso/>

ANNA BOLENA LO STORICO RITORNO

MEZZO SECOLO DI ATTESA PER L'OPERA DI DONIZETTI

Dopo un'assenza quasi cinquantennale dalle scene, "Anna Bolena", gioiello del repertorio operistico di Gaetano Donizetti, è pronta a incantare nuovamente il pubblico al Teatro Comunale di Modena. Le date da segnare sul calendario sono il 23 febbraio alle 20 e il 25 febbraio alle 15.30, occasioni imperdibili per gli appassionati di opera. Quest'opera in due atti, frutto della collaborazione tra Donizetti e il librettista Felice Romani, rappresenta l'atto conclusivo di un viaggio artistico iniziato al Lac di Lugano lo scorso settembre. Dopo aver toccato i palcoscenici di Reggio Emilia e Piacenza, in un progetto condiviso con il Pavarotti-Freni, sbarca ora a Modena per la gioia dei suoi abitanti. Sotto la guida esperta del maestro Diego Fasolis e del suo ensemble "I Classicisti", il cast stellare vanta nomi del calibro di Carmela Remigio nel ruolo della protagonista Anna, affiancata da Simone Alberghini nei panni di Enrico VIII e da altri artisti di rilievo come Arianna Vendittelli, Ruzil Gatin, Paola Gardina, Luigi De Donato e Marcello Nardis. La regia è affidata al talento di Carmelo Rifici, promettendo una rappresentazione di alto livello. La trama dell'opera si snoda attorno alla tragica e affascinante figura di Anna Bolena, figura centrale delle vicende che portarono allo Scisma anglicano. Sposa di Enrico VIII e madre della futura Regina Elisabetta I, la sua parabola discendente inizia quando fallisce nel dare al re un erede maschio. Tra intrighi e accuse infondate, la sua vita si conclude tragicamente, ma la sua storia continua a vivere sul palcoscenico. "Anna Bolena" di Donizetti, dopo il trionfo iniziale e un periodo di oblio, fu rilanciata nel 1957 al Teatro alla Scala da Maria Callas, in un'interpretazione che ne consacrò il valore artistico in un memorabile allestimento diretto da Gianandrea Gavazzeni e curato da Luchino Visconti. La nuova produzione modenese promette di rendere omaggio a questo capolavoro, riconfermando il suo eterno fascino e la sua importanza nel panorama operistico mondiale.



LORENZA NERVITTO, PAROLE E DINTORNI

GUAPPECARTO': DUE DECENNI DI MUSICA IN UNA NOTTE MILANESE

L'ensemble Guappecartò, noto per la sua fusione unica di sonorità italo-parigine, è pronto a incantare Milano con un concerto speciale al Arco Biko il 17 marzo, per celebrare i vent'anni dalla

sua fondazione. Questo evento, simbolo di una carriera ricca di successi, segue il loro acclamato tour in Canada, segnando un altro capitolo nella loro storia musicale. Il concerto, che prenderà il

via alle 21.30, vedrà l'esecuzione di pezzi chiave del repertorio dei Guappecartò, molti dei quali hanno accompagnato film di grande risonanza internazionale come "L'arte della felicità", "Gatta Cenerentola", "Soyalism" e "Rigoletto 2020". Per l'occasione, al nucleo originale del gruppo, formato da Mala al violino e Braga al contrabbasso, si aggiungeranno talenti musicali come Matteo Nocera alla batteria, Andrea Marchesino alla chitarra, Luciano Macchia al trombone e Raffaele Kohler alla tromba, arricchendo il sound già distintivo dei Guappecartò con nuove energie e interpretazioni. L'evento non è solo una celebrazione del passato ma anche una prospettiva sul futuro, anticipando l'uscita di un nuovo album nel 2025, dedicato alla madrina artistica del gruppo, l'attrice Maddalaine Fischer, testimoniando il legame indissolubile tra i Guappecartò e le arti performative.

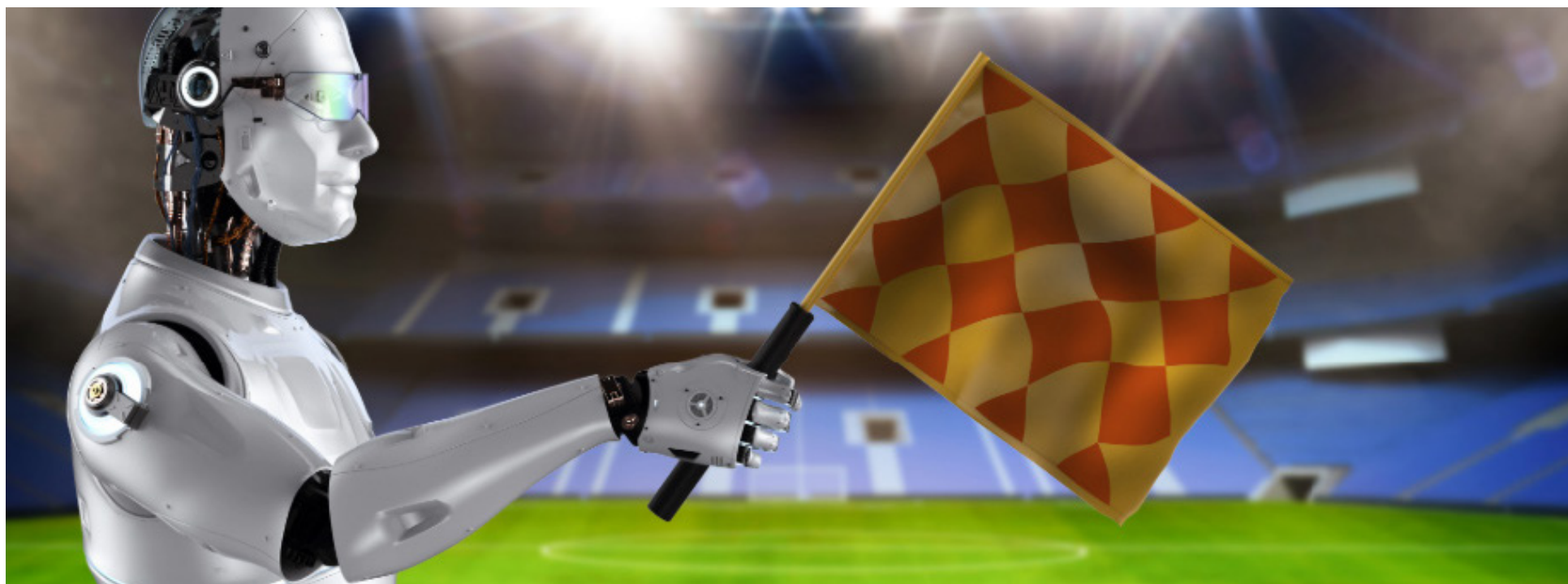
La storia dei Guappecartò inizia nel 2004 a Perugia, dalla strada alla notorietà internazionale grazie all'incontro con Madeleine Fischer, che li portò a comporre la colonna sonora per il film "Uroboro". Questo fu il trampolino di lancio per la loro avventura a Parigi e oltre, culminata in una serie di album di successo e innumerevoli concerti che hanno toccato i cuori di migliaia di persone in tutta Europa. I biglietti per questo incontro memorabile tra passato e futuro musicale sono disponibili su DICE, con la Tessera ARCI richiesta per l'ingresso. La serata promette di essere un viaggio attraverso vent'anni di musica, emozioni e passione, celebrando il percorso di un ensemble che ha saputo mantenere vivo il suo spirito artistico senza tempo.



ALESSIO DE PAOLIS, GIORNALISTA E SPEAKER RADIO RADIO

OPEN VAR? ESISTE DAL 1997 MA NON LO SAPEVAMO ANCORA

LA CHIAREZZA DEGLI ARBITRI PUÒ ESISTERE ANCHE SENZA TECNOLOGIA
LA STORIA DEL CALCIO CE NE HA DATO UNA PROVA



Sia chiaro al lettore, prima di leggere il resto: non parleremo di spegnere le polemiche, né di “disintossicare il dibattito”, perché l’idea che il calcio in fondo sia anche più pulito senza tutto questo “ciarlarare” di episodi e di errori, ha un velo di populismo ipocrita al suo interno.

In fondo chi è che non vuole solo lo spettacolo? Chi desidera novanta minuti immacolati e pregni di sola estetica? Rispondiamo in anticipo: nessuno.

La polemica è il sale del calcio al pari di una palla sotto l’incrocio. È pubblicità gratuita, è quello che trascende i novanta minuti e porta lo sport più popolare sulla bocca di tutti per l’intera settimana.

Certo, una dose di veleno in meno molto spesso gioverebbe. Ed ecco perché in TV arriva l’“Open Var”, ovvero il format che mette il naso dentro le decisioni dei giudici di gara e i varisti. Diciamo così, dopo mesi di grande fratello nelle sale arbitrali, una verità così apparentemente banale quanto sottovalutata è emersa in tutta la sua potenza: le decisioni che influiscono

su un campionato intero sono prese da esseri umani, gli esseri umani sbagliano, le decisioni sono spesso sbagliate.

Un sillogismo che il tifoso dovrebbe sempre tenere ben presente prima di scendere in offese facili e teorie del complotto.

Una cosa però agli arbitri tutti della nostra epoca va rimproverata: la presunzione. Quella che impedisce di fare chiarezza, quella che guarda i calciatori in protesta dall’alto in basso di un potere che va dato a chi dovrebbe sempre rendere conto delle decisioni.

Perché il paradosso è evidente: nell’epoca di Orwell in sala Var, nessuno osa spiegare. Nulla è davvero trasparente. Tutti stanno zitti. “Ho deciso così perché...” è un tabù. C’è stato un tempo in cui non era così. E non si tratta di un paternalistico “se stava mejo quando se stava peggio”, perché l’Open Var esiste da quasi trent’anni, ma non ce n’eravamo accorti. Fu Pierluigi Collina a inaugurarlo nientemeno che in un Inter-Juventus. Non un derby d’Italia qualunque, quello di quel marzo del 1997, ma un match decisivo

per la stagione. La Juventus era avanti di sette punti, l’Inter avrebbe potuto accorciare vincendo a San Siro, rimettendo un finale di stagione in piedi e tutto da vivere.

Ecco perché i nerazzurri premono subito sull’acceleratore dopo il fischio d’inizio dell’arbitro di Viareggio, il migliore dell’epoca. Bastano 8 minuti per sbloccare il tabellino, quando Ganz scaglia in rete il gol del vantaggio. L’Inter festeggia, la Juve è inferocita per il fuorigioco di partenza, ma collina assegna il gol. Anzi no! 50 secondi dopo l’esito cambia, Collina torna sui suoi passi e annulla il gol del vantaggio interista. Il responso della moviola gli darà ragione, ma le scintille a San Siro si fanno sentire subito. È qui che il fischietto farà qualcosa che, a trent’anni di distanza, rimane un episodio avveniristico. Collina si dirige verso la panchina nerazzurra, dove Hodgson e il compianto Giacinto Facchetti lo ascoltano per alcuni secondi. Si saprà poi che Collina era andato a spiegare le motivazioni della sua decisione, motivazioni accolte con una stretta di mano e con la ritrovata serenità sugli spalti. Chiaro, semplice, conciso.

NADIA LEVYTSKA, STUDENTE

SCHERMA AL FEMMINILE, L’ALTRA STORIA LA VISIONE DI UN’ADOLESCENTE SULL’AGONISMO

La scherma è uno sport di combattimento che coinvolge l’utilizzo di tre armi: fioretto, spada e sciabola; e ognuna di esse ha tecniche e regole specifiche. Ma com’è vista la scherma dagli occhi di un’adolescente? Essendo considerato uno sport prettamente maschile, ci sono molti pregiudizi al riguardo, ma abbiamo molti modelli di schermatrici donne, italiane e non: Bebe Vio ne è l’esempio per eccellenza, abbiamo poi anche Arianna Errigo, Alice Volpi, Martina Favaretto, Francesca Palumbo, Olga Kharlan, e ne potrei nominare molte altre ancora. Queste campionesse dimostrano con le loro imprese che la scherma non conosce confini di genere e che le ragazze possono eccellere in questo sport tanto quanto i loro colleghi maschi. Oltretutto la scherma sviluppa abilità fisiche e mentali, infatti richiede agilità, resistenza, velocità e precisione, ma anche una notevole capacità di lettura dell’avversario, destrezza mentale e strategia. Tutto ciò deve essere però affiancato alla disciplina, dettata dall’agonismo, che permette una grande crescita personale. Infatti affrontare un assalto di scherma non è solo una sfida fisica, ma anche mentale: è necessario essere concentrati, calmi e pronti a rispondere alle mosse dell’avversario con astuzia e determinazione. Inoltre, l’agonismo inculca valori fondamentali come l’impegno, la perseveranza e il rispetto verso l’avversario. La scherma offre anche la possibilità di imparare a gestire la sconfitta in modo costruttivo. Ogni incontro è un’opportunità di crescita e apprendimento, anche



quando si perde. La stretta di mano che conclude ogni assalto simboleggia il rispetto reciproco e la consapevolezza che ogni combattimento è un’occasione per migliorare e crescere. Per le giovani che praticano la scherma, questo sport rappresenta non solo una sfida fisica ed emotiva, ma anche un’opportunità di esplorare i propri limiti, sviluppare la fiducia in sé stesse e apprendere importanti lezioni di vita che porteranno con sé oltre la pedana.

CRISTINA SILVESTRINI, STUDENTE

IL FUOCO RUBATO FRANKENSTEIN E OPPENHEIMER IL PROMETEO MODERNO E IL PROMETEO AMERICANO LA CONOSCENZA UMANA DOVREBBE PORSI DEI LIMITI?

*“Prometeo rubò il fuoco agli dei e lo diede all’uomo,
per questo fu incatenato ad una roccia e torturato per
l’eternità.”*

È questa la frase che compare all’inizio di “Oppenheimer”, il film del regista Christopher Nolan, candidato agli Oscar, basato sulla storia del padre della bomba atomica Robert Oppenheimer. La frase è un’allusione al titolo della biografia “Il Prometeo Americano” riguardante la vita del fisico su cui è basato il film, e sembra inquadrare bene la figura e la situazione di Oppenheimer, che in nome del progresso costruì la più grande arma di distruzione di massa della storia.

Ha “rubato” la bomba, il fuoco per eccellenza, “dagli dei”: una tale mole di distruzione dovrebbe essere esclusivamente prerogativa divina, non dovrebbe spettare all’uomo decidere il destino di un tale numero di persone. Il film si concentra in maniera significativa sul conflitto morale che il fisico ha provato durante la costruzione, ma soprattutto dopo l’impiego, della sua creazione. Nonostante Nolan mostri un uomo che sembra pentirsi della sua creazione, il vero Oppenheimer non ha mai espresso rimorso. Ha sperimentato una profonda crisi di coscienza ed un profondo dubbio (ha iniziato a fumare in maniera talmente compulsiva dopo Hiroshima e Nagasaki che questa cosa lo portò a un cancro alla gola), ma non ha mai espresso parole di pentimento per la sua creazione, e non è mai fuggito dalla sua responsabilità morale.

Il contesto storico gioca un ruolo importante: se non l’avesse fabbricata lui, c’era la certezza che poco dopo sarebbe stato qualcun altro, e c’era un rischio altissimo che questo qualcun altro sarebbe stato un fisico russo, e la vittoria degli americani sui nazisti sarebbe diventata impossibile. È importante notare la doppia interpretazione della figura del titano della mitologia greca Prometeo: un tracotante che supera superbamente i limiti imposti dalle divinità e l’altra di salvatore dell’umanità, che è caduto dalle grazie divine pur di aiutare gli esseri umani a uscire dal buio della propria ignoranza e condurli verso il progresso.

Il mito di Prometeo è stato molto caro agli scrittori dell’epoca del Romanticismo: un tale simbolo di ribellione e sofferenza non poteva passare inosservato ai loro occhi. Mary Shelley infatti in questo periodo scrive “Frankenstein o Il Prometeo Moderno” denunciando i rischi della rivoluzione scientifica e la successiva ossessione nei confronti della ricerca del sapere, anche superando quelli che allora erano considerati limiti imposti dalla divinità, insuperabili per l’uomo. Mostra inoltre un esempio negativo di come il prototipo dello scienziato, Frankenstein, soddisfa la propria curiosità intellettuale senza prendersi la responsabilità della sua creatura rinnegandola e abbandonandola.

Allo stesso modo il Prometeo americano Oppenheimer, il Prometeo moderno Frankenstein e il Prometeo della mitologia classica, sentivano la concretezza delle conseguenze, ma questa passò in secondo piano quando si misurò con il disperato bisogno dell’uomo di conoscenza. “Alcune persone hanno riso, alcune persone hanno pianto, la maggior parte delle persone è rimasta in silenzio”, questa la testimonianza di Oppenheimer al lancio della bomba.

Il Prometeo, nelle sue varie declinazioni, mette in mostra alcuni aspetti più oscuri della natura umana; la creazione non etica può diventare legittima se considerata sinonimo di progresso scientifico/intellettuale? Se il fine può rivelarsi disastroso per l’umanità, si sarebbe in grado di ingoiare l’orgoglio e rinunciare alla gloria? Come si decide quando il sangue sulle proprie mani diventa troppo? Sarà la storia a dare una risposta, ma Oppenheimer al lancio della bomba in qualche modo si è dato una risposta: “Sono diventato morte, il distruttore di mondi”.



PENSIERINO DEL PENSIERO



SORPRENDENTE COINCIDENZA

“L’uomo teme il tempo, ma il tempo teme le piramidi,” recita un antico detto arabo. Dopo oltre 4000 anni, queste imponenti strutture rimangono, con la loro maestosità, al centro dell’attenzione della comunità egittologica e continuano a richiamare migliaia di visitatori da ogni angolo del globo.

La fotografia che condividiamo oggi cattura l’essenza magica di questo luogo straordinario. Un dettaglio particolarmente affascinante riguardante la Piramide di Cheope è legato a una coincidenza singolare: i numeri che esprimono la velocità della luce nel vuoto (299.792.458 m/s) coincidono con la latitudine geografica del sito (29°58’45.28”N = 29.9792458°N).

GIOVANNI PROFETA, 'PSEUDO SCRITTORE'

SORSI ESTREMI DI LUCE E SAGGEZZA

COCKTAIL ISPIRATI AI GRANDI FILOSOFI PER BEVITORI SERIALI

Noi del Pensiero siamo ricchi di fantasia e visioni della mente, ma questo cari lettori ormai lo sapete bene. La nostra incessante curiosità ci porta ad esplorare territori ancora da percorrere, dove il pensiero stesso si fonde con l'esperienza sensoriale, creando connessioni uniche e sorprendenti. In questo spirito di avventura intellettuale e gustativa, ci siamo immaginati un percorso che intreccia la profondità della filosofia con l'arte della mixologia. Un cammino a colpi di 'brindisi' attraverso i secoli, dove ogni sorso diventa una riflessione, ogni cocktail un dialogo con i giganti che hanno plasmato la nostra comprensione del mondo. Ecco come nasce "Sorsi di Saggezza", una collezione di cocktail ispirati ai grandi filosofi, pensata per coloro che, come noi, cercano il significato non solo nei testi sacri della filosofia, ma anche nell'esperienza vivida e multisensoriale. Un invito a brindare alla conoscenza, alla riflessione, e, perché no, alla gioia di scoprire che anche in un bicchiere può nascondersi una verità profonda.

Platone's Paradiso. Il primo della lista è il "Platone's Paradiso", un cocktail che richiama la teoria delle idee del filosofo. Con una base di gin chiaro come il cristallo, per rappresentare la purezza delle forme, si aggiungono sciroppo di violette per evocare la nobiltà e succo di limone fresco per la chiarezza di pensiero. Servito in un bicchiere elegante, questo cocktail invita a contemplare la realtà oltre le apparenze.

Il Dilemma di Socrate. Seguendo le orme del maestro, il "Dilemma di Socrate" è un cocktail che stimola il dialogo interiore. Miscelando ouzo, per le sue radici greche, con miele e acqua di rose, simboleggia la dolcezza e la complessità della maieutica socratica. La finitura con un tocco di pepe nero rappresenta le pungenti domande di Socrate, spingendo chi beve a cercare la verità dentro di sé.

L'Assenzio di Nietzsche. Per coloro che osano affrontare l'abisso, "L'Assenzio di Nietzsche" è una scelta audace. Forte e amaro, questo cocktail è una metafora liquida del superamento dell'uomo verso il superuomo. L'assenzio, con il suo retrogusto intenso e le sue connotazioni storiche di follia e ispirazione, si fonde con il liquore di ciliegia nera per simboleggiare la dolcezza nascosta nel dolore e la trasformazione attraverso la sofferenza.

Il Giardino di Epicuro. Per una nota più leggera ed edonistica, "Il Giardino di Epicuro" offre un assaggio della felicità terrena. Un cocktail fruttato con una base di rum bianco, succo di mango fresco e un tocco di menta, rappresenta il piacere sensoriale che, secondo Epicuro, dovrebbe guidare la nostra ricerca della felicità, sempre nel rispetto del non dolore.



La Rivoluzione di Kant. Per concludere in trionfo la carrellata di questo Pensiero da Bere, "La Rivoluzione di Kant": è un omaggio alla critica della ragione pura. Un cocktail complesso con scotch, vermouth rosso, e un filo di sciroppo di fumo di torba, evoca la profondità e la struttura della morale kantiana. Servito con una scorza di arancia a simboleggiare l'illuminazione e la conoscenza, questo drink è un invito a esplorare i confini della propria mente.

FOOD & BEVERAGE: CRESCE LA SFIDA ACQUISTI SU DISPOSITIVI MOBILI, SCALATA CONTINUA

La rivoluzione digitale nel settore food & beverage prende sempre più piede, con un'impressionante percentuale dell'83% dei brand pronti a investire nell'intelligenza artificiale (AI) nei prossimi 10 mesi, rivelando un forte orientamento verso l'innovazione tecnologica come leva di crescita. Questo dato emerge dal report "Digital connect food & beverage: the 2023 Trends in spend", frutto della collaborazione tra BigCommerce, Paypal e Wbr Insight, che mette in luce come la maggior parte delle aziende del settore punti a integrare l'AI nelle proprie strategie per affrontare le sfide future e ottimizzare l'esperienza di acquisto online. L'analisi sottolinea l'importanza crescente del mobile shopping, con l'86%

degli intervistati che considera l'ottimizzazione per dispositivi mobili come priorità assoluta, data la tendenza degli utenti a preferire gli smartphone per i propri acquisti online. In parallelo, si registra un incremento nell'uso dei digital wallet, segnalato dall'85% dei partecipanti al sondaggio. Mark Howes, vicepresidente per il Sud Europa di BigCommerce, evidenzia l'essenzialità della personalizzazione nell'esperienza d'acquisto online per incrementare coinvolgimento e fedeltà dei clienti, sottolineando come l'adozione di tecnologie avanzate come l'AI sia cruciale per mantenere i brand al passo con le evoluzioni del mercato e le aspettative dei consumatori, garantendo un servizio su misura e senza intoppi. (Gi.Pr.)

Stai leggendo un'idea di Daniele Venturi (founder) e Matteo Pertoldi (co founder). PENSIERO SETTIMANALE (©) è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma, con autorizzazione n.09 del 29 gennaio 2024. Direttore Responsabile è Dante Fasciolo. La proprietà è Editoriale Nuovo Pensiero srl a socio unico, Via del Sabotino, 13, 00195 Roma. C.F. 17439861000 - P.IVA 17439861000 Numero REA : RM - 1718678 Pec: nuovopensiero@pec-legal.it. Hotline per ricevere il settimanale : +393312146366 (scrivi: 'Voglio il mio pensiero'). Codice SDI: 9SUB64Q. La diffusione del 'Pensiero Settimanale' avviene attraverso l'applicazione WhatsApp, tramite invio di newsletter e puoi leggere l'intero settimanale in maniera gratuita sul sito www.pensiero.online. Questo file viene inviato il giorno 23 Febbraio 2024 a 7.200 numeri telefonici ed a 6.500 indirizzi di posta elettronica. Pensiero è un progetto di neuro marketing dove si raccontano storie di bellezza straordinaria, tradizione, mente e futuro. L'opinione degli autori, è pubblicata sotto la propria responsabilità ed ogni collaborazione è a titolo gratuito. La proprietà intellettuale di ogni contenuto resta dei rispettivi autori. Hanno collaborato a questo numero: Dante Fasciolo, Goffredo Palmerini, Eddyverso, Pax Minuto, Giovanni Profeta, Sandro Valletta, Elena Tasso, Francesco Rossi, Giuseppe Ussani d'Escobar, Angela Abba, Sabina Aversa, Marco Esposito, Alessio De Paolis, Ornella Felici, Adelin Stamati, Angela Casilli, Giovanni Montale, Cristina Silvestrini, Francesca Magistri, Cecilia Massari, Massimo Francini, Lorenza Nervitto, Nadia Levytska. Impaginazione grafica: Fabrizio San Biagio. Sarà possibile l'inserimento di comunicazioni pubblicitarie, con l'agenzia Dv Comunicazione. Per informazioni, segnalazione di eventi, comunicati stampa, articoli da proporre per la pubblicazione e contatti per proposte e progetti:

ilpensiero.settimanale@gmail.com - Sito web: www.pensiero.online - Numero di telefono, sms e WhatsApp: 349.9081420

FRANCESCA MAGISTRI, AUTRICE

A BOLOGNA ESPLOSIONE DI SAPORI

UN EVENTO INTERNAZIONALE CON I BIG DEL SETTORE



Al centro dell'innovativa scena agroalimentare, la Ecommerce Food Conference di Bologna in corso da questo giovedì, fino a venerdì 23 febbraio, sta scrivendo un capitolo cruciale nella storia del settore. Oltre 1.500 partecipanti da tutto il mondo, raccolti attorno al fulcro vitale dell'alimentazione, l'evento si afferma come un punto di svolta che unisce qualità e crescita, offrendo una piattaforma di dialogo e scambio per un settore in costante evoluzione.

Organizzato da Ecommerce School il summit di quest'anno si è distinto non solo per la sua capacità di condividere strategie online fruttuose, ma anche per affrontare una delle sfide più impellenti del nostro tempo: lo spreco alimentare. L'evento si fa portavoce di una statistica allarmante: circa il 40% del cibo prodotto globalmente va sprecato ogni anno, con un costo di mille miliardi di dollari e un impatto notevole sulle emissioni globali di gas serra, mentre la fame continua a colpire milioni di individui. In risposta a questa crisi, la Ecommerce Food Conference si impegna in iniziative concrete per il pianeta, tra cui la collaborazione con Too Good To Go e Raja, che sta permettendo ai partecipanti di acquistare Surprise Bags con cibo invenduto, sostenendo così il lavoro di Food for Soul, l'organizzazione no profit di Massimo Bottura, nel suo impegno a ridurre gli sprechi alimentari e promuovere l'inclusione sociale.

La conferenza si rivolge a un pubblico variegato che spazia dai dirigenti di aziende alimentari ai gestori di e-commerce, dai produttori agli attori della grande distribuzione organizzata, fino ad abbracciare un ampio spettro di professionisti del settore, tutti riuniti con l'intento di esplorare strategie innovative e soluzioni tecnologiche all'avanguardia per il B2C e il B2B, la vendita all'estero, l'uso dei marketplace digitali e molto altro. Il summit di quest'anno inoltre, si distingue per un'attenzione ancora maggiore all'esperienza personalizzata di ogni partecipante, grazie all'assistenza di trenta tutor didattici che guidano gli operatori attraverso la piattaforma di Business Matching, ottimizzando ogni incontro e massimizzando le opportunità di connessioni rilevanti. I workshop operativi tenuti dagli sponsor e dai partner stanno riscuotendo un notevole successo, offrendo dimostrazioni pratiche di software rivoluzionari e soluzioni innovative, che permettono di toccare con mano i prodotti e i servizi più recenti nel campo dell'e-commerce alimentare. Gli occhi sono tutti puntati sulla speciale edizione della Food Startup Competition che vede protagonisti startup e scaleup emergenti nel settore del food online, pronti a dimostrare il loro valore e a cercare connessioni con investitori attraverso la collaborazione tra Ecommerce School e BizPlace. L'evento quindi, in pieno svolgimento, sta dimostrando di essere un'arena unica per il dibattito e l'ispirazione, dove le sfide del settore sono affrontate con spirito collaborativo e

visionario. È un crogiuolo di idee e di persone che incarna perfettamente la natura sempre più interconnessa del nostro mondo, un mondo in cui il cibo incontra il digitale e dove la passione per l'agroalimentare si fonde con l'ingegno tecnologico. La conferenza continua a rivelarsi non solo come un evento, ma come un vero e proprio movimento, un luogo dove ogni partecipante, sia esso un imprenditore affermato o uno startupper, può trovare la chiave per aprire nuove porte nel mondo sempre in evoluzione dell'e-commerce alimentare.

In parallelo, il focus sull'innovazione verde è incarnato dalla presentazione di Shelfy di Vitesy, un dispositivo che promette di rivoluzionare la conservazione degli alimenti domestici. Questo esempio di eccellenza italiana, grazie alla sua tecnologia fotocatalitica, si propone come soluzione per estendere la durata dei prodotti freschi, ridurre la carica batterica e fungina, e contrastare i cattivi odori, sposando l'efficienza tecnologica con un'impronta sostenibile. Mentre la conferenza va avanti, non si può ignorare il sentimento di urgenza e di speranza che pervade l'atmosfera. L'evento è riuscito a catalizzare l'attenzione sulle pratiche sostenibili e l'ingegno tecnologico, dimostrando che la collaborazione e l'innovazione possono andare di pari passo con la crescita responsabile. La Ecommerce Food Conference non è soltanto un incontro di professionisti, ma una vera e propria celebrazione dell'impegno collettivo verso un futuro più sostenibile, dove la qualità dell'offerta alimentare online e la cura dell'ambiente coesistono in una visione condivisa di progresso e benessere. Dal 'Pensiero Settimanale' e da Bologna è tutto, appuntamento alle prossime occasioni 'di grande gusto!'.





SABINA AVERSA, LIFE COACH

IL TELEFONO DEL VENTO SUONERA' ANCORA PAROLE SUSSURRATE A CHI NON C'È PIÙ

Sulla collinetta di Capannoli in provincia di Pisa, sorge isolata in un paesaggio meraviglioso che guarda al mare, e ai campi verdeggianti fino a Volterra, una cabina telefonica, ricordo antidiluviano di generazioni passate che ancora maneggiavano gettoni per riuscire a sentire voci amate.

Cosa ci fa una cabina telefonica in aperta campagna? Quale significato riveste, se non quello di una costruzione in disuso o un'installazione di arte contemporanea in un posto pressoché isolato dal mondo? La cabina si staglia sul cielo azzurro, con la sua struttura di legno bianco dipinto, non servono gettoni o cards di alcun tipo per mettere in uso la cornetta, che risulta non collegata con fili, ma pronta a chiunque volesse usarla per chiamate surreali, inimmaginabili con chi non è più con noi, e con chi si sente il bisogno di percepire ancora vicino. Si chiama il telefono del vento, è stato inaugurato il 21 dicembre dello scorso anno sui terreni del podere Tegolaja, su proposta di Marco Vanni, ideatore e sognatore contemporaneo. Fotografo e direttore artistico della Associazione Life for Music, in realtà Marco ha preso in prestito tale "invenzione" dal Giappone.

È il 2010 quando il designer Itaru Sasaki costruì la prima cabina telefonica in giardino per illudersi di poter continuare a parlare con un cugino morto prematuramente. L'anno dopo, in seguito allo tsunami che costò la vita a un numero enorme di vittime, Itaru aprì il suo giardino a chiunque volesse avere la sensazione di mettersi in contatto con chi non era più in vita. Quella che sembrava una follia, un vaneggiamento di chi non riusciva a superare un lutto, diventa esempio da seguire.

Altre cabine, altri telefoni del vento sono sorti in diverse parti del mondo: a Oakland in California, vicino Dublino, in Colorado, a Washington, nella contea di Madison (Carolina del Nord). E non solo, la cabina bianca dove ritrovare affetti e parole non dette ha ispirato anche il romanzo di Laura Imai Messina, scrittrice italiana residente in Giappone, intitolato "Quello che affidiamo al vento", libro che si prevede sarà tradotto in più di 20 lingue dando vita addirittura a un film. Sulla collinetta di San Pietro Belvedere, che volge mostrando il fianco ai campi erbosi toscani, la cabina bianca accoglie da subito i primi visitatori, entusiasti, tanto da fare da cassa di risonanza a tale iniziativa e far pervenire a Marco Vanni richieste per altre installazioni da realizzarsi in punti differenti della penisola.

In fondo cosa si offre? Una illusione, neanche troppo nascosta, una cornetta che non collega nulla se non il cuore, che funge da personale megafono per le parole che non si è fatto in tempo a pronunciare e che si aggrovigliano in un groppo



*OH CUORE, SE UNO
TI DICESSE CHE
L'ANIMA PERISCE
COME IL CORPO,
RISPONDI CHE IL
FIORE APPASSISCE,
MA IL SEME RIMANE.*

KHALIL GIBRAN

fastidioso, da districare. E le affidiamo al vento queste parole, appena sussurate, ingoiate più volte, e adesso liberate per farci stare meglio, perché abbiamo bisogno di una continuità che il ciclo della vita non può garantirci. Più volte ho preso il cellulare tentata di parlare ad amori scomparsi, ho scritto infinite volte a chi non poteva più leggere, ma questa nostra misera umanità che si esprime in gesti rituali, va assecondata. Entrare in quella cabina bianca che sembra uscita da un poster turistico offre la possibilità di risentire quel contatto mancato, di ricongiungerci con una stupida cornetta in mano a chi vorremmo stringere ancora.

Che errore procrastinare, sempre, tutto, come se il tempo fosse infinito, come se quel finito non ci appartenesse. Le parole vanno dette, sempre, non solo pensate, immaginate, represses, qualunque tipo di parole siano perché ci rappresentano, perché suggeriscono un legame tra cuore e voce. Ed è giusto che raggiungano il destinatario, facendogli brillare gli occhi, facendolo sorridere, rendendolo partecipe del nostro mondo emozionale senza esitare. Le tante richieste di avere cabine bianche sparse per paesaggi ameni sono la dimostrazione di quanto conta esprimere ciò che abbiamo represso, o solo rimandato, quanto la coscienza morde i freni su azioni rimaste in sospenso.

Non ho bisogno del telefono del vento per dire quanto amo e quanto ho amato, e mi auguro che molti di voi non ne desiderino l'uso, vuol dire che si è stati capaci di rendere felice chi ci viveva accanto. Però, a pensarci bene, passeggiando sulla collinetta cederei alla tentazione di raccogliermi nella bianca cabina e con voce sommessa direi "ovunque voi siate vi amo come sempre...".

A.I.M.C.S.TM



**PREPARED ONLY FOR
2,500 GENIUS STUDENTS**

